



# La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 28 - N° 9 - EURO 1,00

SETTEMBRE 2010

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## UN'ALTRA ESTATE DA DIMENTICARE

Sempre più caos, sporcizia, anarchia e comune senza bilancio, mentre Graci perde altri tre pezzi in Giunta: Giambra, Montana e Sanfilippo. E intanto una densa nube giudiziaria tiene in apprensione politici ed amministratori. Unica nota positiva: due assessori in provincia, Angelo Biondi e Nico Lombardo

### L'EDITORIALE

di Calogero Carità

**P**ossiamo ormai considerare archiviata l'estate 2010. Nulla di nuovo rispetto alle edizioni precedenti, semmai si è rivelata la più povera di eventi e la più caotica e disordinata sino a rasentare l'anarchia vera e propria che rende l'immagine di una città che vive al di fuori delle regole più elementari di civile convivenza, di una città che insiste nel vivere l'illegalità più diffusa nell'indifferenza di tutti, mentre chi dovrebbe garantire il rispetto delle regole spesso e volentieri si gira dall'altra parte. Una vera vergogna che pone Licata in fondo alla graduatoria dei comuni agrigentini. Tutti, anche i più piccoli e più depressi, hanno fatto un passo avanti. Licata che vanta una storia ed una economia di un certo livello, invece, continua a fare consistenti ed insistenti passi indietro, come *u curdaru*.

Traffico caotico, le principali arterie (corso Roma, corso Umberto, corso Serrovira, rettilineo Garibaldi) intasate dai maleducati del volante che sostano su doppia fila, o lasciano l'auto in curva, sulle strisce pedonali, nei luoghi più impensati per andare a fare spesa, prendere comodamente il caffè o comprare il pane, o scambiare dal volante lunghi saluti ad



Licata 30 luglio: manifestazione contro Graci. Nella foto il rag. Cantavenera

amici che incrociano sulla stessa corsia di marcia. E tutto questo agli occhi dei vigili urbani, quando ci sono, che non riescono o non vogliono intervenire con la mano pesante contro chi calpesta apertamente il codice della strada. Ai pedoni, inoltre, non è più concesso l'uso dei marciapiedi occupati dagli esercenti e la sera dalle auto dei giovani frequentatori dei bar. Altra piaga questa che denota come incontrollato resti l'uso del plateatico da parte del Comune.

I pescivendoli, i venditori di ricci, i venditori di uva e fichi rubati son ritornati ad occupare quello che dovrebbe essere il salotto di Licata,

corso Roma e corso Umberto, sfidando tutte le forze di polizia locale, rimarcando la loro impotenza ed incapacità a lottare l'abuso e la violazione delle leggi, anche e soprattutto sanitarie. Gli annuali e rituali blitz non solleticano più nessuno. Il sequestro di qualche chilo di pescato, di qualche arrugginita carriola, di qualche cassa di buona uva non fanno notizia e non mettono paura a nessuno. Chi vive di questi espedienti, ritorna nuovamente a fare quello che da decenni gli è consentito fare.

a pagina 7

### Le colpe del sindaco e le nostre

di Gaetano Cellura

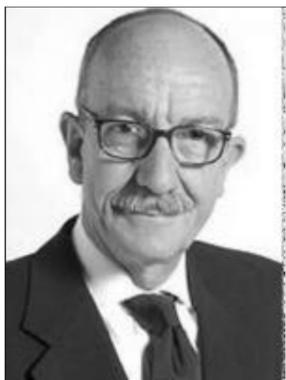
**N**on ci fossero di mezzo la città e la provincia, ci sarebbe di che divertirsi per le cose che accadono. Il sindaco che s'improvvisa prosatore e denuncia complotti. La nuova giunta nominata in un hotel di Agrigento. Un altro vice-sindaco, forestiero (Arnone, chi è costui? direbbe don Abbondio) e appena estromesso dalla giunta provinciale. Il Movimento per l'Autonomia, partito cui appartiene, che si limita semplicemente a prenderne le distanze sui giornali senza far seguire alcun provvedimento ufficiale. Gli assessori che continuano a entrare e a uscire dalla giunta municipale. Non bastassero le nostre cose, ci si mette pure il presidente della provincia Eugenio D'Orsi, che viene ripreso mentre litiga platealmente con un assessore del comune di Agrigento, a rincarare lo spasso. E dopo un mese di agosto in cui a rallegrarci sono stati lo scontro tra berlusconiani e finiani e le vicende della famiglia Tulliani. Vorremmo ridere, divertirci di tutto questo e degli attori in campo. Ma ridere non possiamo. Perché dietro l'aspetto comico delle scene cui assistiamo c'è purtroppo tutta la *decadence* del nostro tempo. Istituzioni in crisi e governate male, classi dirigenti incapaci, un impegno politico concepito generalmente come interesse personale, il sud e la Sicilia corpi separati dal resto del paese, l'autonomismo finto di Lombardo, la nostra provincia feudo della peggiore destra clientelare, all'ultimo posto nella graduatoria nazionale dell'occupazione e del reddito (e ora anche teatro d'una rappresentazione politica esilarante), la nostra città in pieno dissesto politico e prossima al dissesto finanziario.

Il regista di questo film dell'odierna politica ha cominciato a girarlo ridendo e l'ha finito che più non si divertiva. Ma la farsa che a Licata si fa tragedia ci coglie come spettatori attoniti ma rassegnati. Rassegnati all'acqua che quando non manca risulta essere priva di cloro, alla spazzatura che non viene raccolta in piena estate per via dei problemi mai risolti della discarica di Siculiana o delle spettanze arretrate dovute dalla Dedalo ai propri dipendenti. Rassegnati alla città com'è. Come l'hanno ridotta l'incuria e l'inefficienza politica del presente e del passato, e un po' anche il nostro atteggiamento distratto oppure complice che è all'origine di certe scelte politiche e di inveterati comportamenti elettorali. E forse è proprio per questo che non ci va di divertirci nonostante la comicità di certe scene. Perché siamo consapevoli che di noi stessi in fondo dovremmo ridere, per gli attori che abbiamo mandato a calcarle. A Licata. Ad Agrigento. A Palermo. E a Roma, dove gli attori sono ministri e sottosegretari. Ci è costato poco: solo un segno sulla scheda elettorale. Ma quanto ci costa adesso.

### APPUNTAMENTI CULTURALI

#### "Chi ha paura muore ogni giorno"

I miei anni con Falcone e Borsellino



Il magistrato Giuseppe Ayala, già componente del famoso pool antimafia, presenterà l'ultima sua fatica letteraria venerdì 24 settembre alle ore 18.30 presso la sede del Circolo Piazza Progresso, in via Carducci, 17

### ALL'INTERNO

PAG. 2 - LA GUERRA A COLPI DI MANIFESTI di Gaetano Cellura

PAG. 4 - L'AVIPISTA DI LICATA: SAREBBE LA TERZA MA PER MOLTI E' SOLO UNA FAVOLA di Carmelo Incorvaia

PAG. 5 - IL RAPPORTO POLITICO TRA GRACI E MONTANA E' FORTE. INTERVISTA AL RAG. DOMENICO CANTAVENERA a cura della Redazione

PAG. 6 - LICATA E LA SUA TEMPESTA PERFETTA di Anna Bulone

PAG. 8 - SAN FRANCESCO UNA CHIESA A PERDERE C.C.

PAG. 11 - LA VITA PRIVATA FINISCE ON-LINE di Francesco Pira

PAG. 13 - AUTORI IN PIAZZETTA, UN VERO SUCCESSO di Pierangelo Timoneri

PAG. 16 - CALCIO - IL LICATA VINCE LA PRIMA. DI SOMMA TRASCINA I GIALLOBLU' di Gaetano Licata

## La guerra a colpi di manifesti

di Gaetano Cellura

La guerra a colpi di manifesti, a Licata e per le vie di Agrigento, non porta da nessuna parte. Di politica c'è bisogno, non di polemiche tra il sindaco e i partiti che non l'hanno saputo sfiduciare. Sbaglia Angelo Graci quando dice nella sua lettera ai cittadini che si dimetterà solo nel momento in cui avrà dimostrato la propria innocenza dai reati che gli vengono contestati. E nel frattempo con quale politica pensa di governare? Si rende conto che i tempi potrebbero essere lunghi e che gli manca ormai il requisito più importante per un uomo politico, la fiducia dei cittadini? Si rende conto che Licata vive il momento più difficile della sua storia? E che così non si può più andare avanti?

In condizioni normali e cioè con un consiglio comunale ancora in carica, una democrazia locale nel pieno delle sue funzioni e della sua dialettica, e di fronte a una proposta seria di risanamento delle finanze comunali, i cittadini avrebbero anche potuto concedere al sindaco la fiducia necessaria. Ma Licata non vive una situazione normale. E' in piena bancarotta finanziaria, economica e morale. E' lo spettro di se stessa. Per cui prima si pone fine al suo martirio e meglio è.

Detto questo, non pensino alcuni di quelli che hanno firmato il manifesto di risposta al sindaco, con i simboli dei partiti e delle liste civiche che rappresentano, di essere immuni da responsabilità politiche. Per cominciare: non hanno saputo sfiduciarlo, e la mozione di sfiducia era l'unico modo previsto dalla legge per chiudere questa pagina politica della città. Alcuni partiti - parte del Pdl e l'Udc - hanno fatto parte della maggioranza per diversi mesi senza portare nessun contributo positivo. Molti consiglieri alla fine erano più che certi, poveri strateghi di sconfitte, che le dimissioni del consiglio comunale avrebbero prodotto quelle del sindaco. Così non è stato. E dispiace che il Pd abbia mischiato il proprio simbolo con quelli degli altri. Un errore politico dal mio punto di vista. Il manifesto di risposta alla lettera di Angelo Graci avrebbe dovuto farlo per conto suo. Per dimostrare meglio ai cittadini che quella di Licata è una crisi politica e storica scaturita dalle divisioni e dall'incapacità amministrativa del centrodestra e che il Pd è oggi la sola alternativa credibile.

### VINCENZO AVANZATO

#### SERVIZI DI:

- volantaggio porta a porta
- consegne immediate

Per informazioni:

cell. 320 - 4931975

Via Palma, 159 - Licata

## Lettera aperta del sindaco Graci ai cittadini licatesi

“Non sono un criminale... Sono innocente... C'e' un complotto contro di me... Mi sono ribellato ai soliti vecchi politicanti che volevano perpetrare un nuovo sacco di Licata... Potrò dimettermi quando verrà stabilita la verità...”

Cari concittadini, sento forte la responsabilità nei vostri confronti e di tutti gli elettori che mi hanno scelto, tributandomi una grande fiducia, fuori e al di sopra dei partiti politici, di sottoporvi con la presente, un appello che si unisce alla mia sensibilità istituzionale ed all'amore verso la Città che ha saputo ribellarsi ai soliti e vecchi politicanti che avevano già in mente di perpetrare un nuovo sacco di Licata.

Premetto che, La mia vicenda personale, risente fortemente di un complotto perpetrato da chi veniva escluso non da me, ma dai Licatesi nella gestione della cosa pubblica.

Oggi, mi preme sottolineare che sul piano processuale ho il diritto sacrosanto di consegnare alla mia famiglia ed ai miei figli e a me stesso, la certezza della mia irreprensibile condotta morale, e di preservare la mia dignità di uomo, di cittadino e titolare della **Istituzione - Comune**.



Ma la cosa che più mi preme ancora, è il dovere di consegnare a tutti i Licatesi **la certezza** che non hanno eletto come loro sindaco un **criminale** ma una persona perbene, ho il dovere di riscattare il buon nome di Licata e dei Licatesi!

Mai e poi mai, ascriverò alla storia della mia città, l'elezione di un sindaco **criminale**, anzi, porrò in essere tutti gli atti, affinché Licata possa essere amministrata nel migliore dei modi possibili, nonostante la mia forzata dolorosa e temporanea assenza, le mie dimissioni, oggi, diventerebbero inevi-

tabilmente, una fuga, un atto di codardia ed implicita ammissione di colpevolezza, un vantaggio politico e un successo immeritato per i miei delatori, perché poggerrebbe sulla calunnia e sull'infamia.

Dopo una profonda riflessione su come realizzare questi obiettivi, ho deciso di chiamare esponenti della politica e del mondo delle professioni per dare una mano alla mia città, in questa fase di transizione, ricevendo ampi consensi ed incoraggiamenti, per cui ho pensato di affidare la carica di Vice - Sindaco vicario, ad un amministratore saggio ed intelligente, capace e con grande esperienza, che unitamente ai miei assessori che ringrazio per il loro attaccamento alle istituzioni, potrà continuare il programma amministrativo in maniera assolutamente indipendente fuori dagli schieramenti politici, e senza interessi di parte.

La mia scelta è ricaduta sul dott. **Giuseppe Arnone**

(assessore Provinciale di Agrigento fino a qualche giorno fa) che mi dà la doppia garanzia sia sul piano territoriale che politico, e che sicuramente non si porrà in distonia con alcuno, rilanciando sicuramente il dialogo con tutte le forze sane presenti sul territorio.

Ritengo altresì, che la mia azione odierna, pone quale mio primo fine l'amore e l'interesse per la mia città, e nel contempo, di approntare le giuste difese nel processo con il rispetto massimo della Magistratura giudicante, che sono sicuro e cosciente mi vedrà assolto, perché **sono innocente**, e solo quando, ristabilita questa verità, deciderò nei soli interessi di Licata e dei Licatesi, probabilmente prenderò la **decisione di dimettermi**.

Licata 30/08/2010

**Angelo Graci**  
Sindaco di Licata

## Graci, vattene!

**Tutti i partiti riuniti hanno censurato la lettera aperta del sindaco ai licatesi per giustificare la nomina di un forestiero a vicesindaco, il 6° da due anni a questa parte**

**I**rappresentanti del movimento "Licata nel cuore", Pdl, Mpa, Udc, Forza Azzurri per Licata e IdV, dopo aver esaminato attentamente la "lettera aperta" che il sindaco Graci ha indirizzato ai Licatesi per giustificare la sua scelta di restare incollato alla sedia e chiarire perché ha fatto ricorso ad un altro "straniero" a cui affidare la delega di vice sindaco vicario, nella quale ha anche annunciato di volere andare avanti e di non rassegnare le dimissioni, hanno risposto con un loro circostanziato e pungente documento che «Il sindaco avrebbe fatto più figura a continuare a tacere come ha fatto da quando la città ha avuto la disgrazia di eleggerlo, piuttosto che farsi scrivere una lettera aperta in cui continua a mentire a se stesso e ai suoi concittadini». E a Graci che ha denunciato di essere vittima di un «complotto perpetrato da chi veniva escluso nella gestione della cosa pubblica» hanno mandato a dire che parla di «Un complotto che evidentemente ha coinvolto i carabinieri con le loro intercettazioni, la magistratura con i provvedimenti di arresto e allontanamento

dalla città, la stampa con gli articoli sulle continue inchieste, e i dirigenti del Comune con le dichiarazioni sul malaffare fatte al magistrato».

Nel loro documento i rappresentanti dei partiti politici tornano a ribadire che «il fallimento di Graci non sta nelle sue vicende giudiziarie» ma «nell'incapacità politica manifestata dalle dimissioni in massa del consiglio comunale e dalla rotazione di ben ventinove assessori in due anni». E riferendosi al sesto vicesindaco nominato da Graci, il favarese Giuseppe Arnone, lo definiscono «Factotum della politica» e ancora, «una sorta di genio della politica provinciale che il sindaco ha accreditato alla città non trovando più un licatese che si voglia compromettere nel rappresentare la sua allegra brigata al comune».

Sulla vicenda Graci - Arnone è intervenuto anche Gioacchino Attardo, presidente del circolo "Liberi Autonomisti" di Licata, vicino alle posizioni dell'onorevole Granata che ha dichiarato: «Ci dissociamo dalla scelta fatta dall'ex assessore provinciale

Arnone, pseudo Mpa che, dopo essere stato trombato alla Provincia ha deciso di proclamarsi licatese. Il sin-

daco Graci capisca che il regalo migliore che può fare ai licatesi è quello di dimettersi e presto».

### Manifesti affissi a San Leone

#### Graci chiama i carabinieri per fermare un camion a vela

**I**carabinieri indagano a seguito dello strano episodio registratosi nella mattinata di venerdì 3 settembre fra il sindaco Angelo Graci e l'autista di un camion «vela» che circolava per le vie della città dei templi con un gigantesco manifesto contenente la risposta data dai vari movimenti e partiti politici licatesi alla lettera aperta indirizzata dal sindaco ai licatesi. La presenza in città del camion vela con un gigantesco manifesto e l'affissione di una decina di manifesti dello stesso tenore nelle bacheche dislocate nel popoloso villaggio Mosè dove da qualche mese risiede in esilio il sindaco Angelo Graci ha visto il primo cittadino di Licata telefonicamente chiedere l'intervento dell'equipaggio di una gazzella dei carabinieri per bloccare il camion vela che, come accertato dai militari dell'Arma, circolava liberamente per le vie del centro urbano della città dei templi. Sull'episodio i carabinieri hanno trasmesso una nota informativa indirizzata alla magistratura e alla Prefettura di Agrigento.

Il sindaco Angelo Graci avrebbe chiamato i carabinieri che prontamente sono intervenuti nei pressi del tribunale per sequestrare il gigantesco manifesto affisso sul camion a vela. «Fortunatamente in Italia la libertà democratica di parola è garantita dalla nostra carta Costituzionale» ha dichiarato Angelo Rinascente uno dei firmatari del manifesto affisso ad Agrigento ed anche a Licata. «In modo democratico abbiamo risposto alla lettera aperta a firma del sindaco, non ci aspettavamo una simile reazione dal nostro primo cittadino. I licatesi hanno avuto ed hanno piena fiducia nei giudici che amministrano la giustizia». Intanto gli uffici del locale commissariato hanno avviato un'indagine sulle affermazioni contenute nella lettera aperta del sindaco.

**Montana: La salvezza di Licata passa dalle dimissioni del sindaco. Si dimettono Sanfilippo, Giambra e Montana. Nasce il Graci quater. In giunta il cognato Paolo Licata e due nuovi forestieri: Angela Ivana Minnella e Giuseppe Arnone**

## Ormai tutti invitano Graci a dimettersi

**G**iuseppe Montana, referente dell'on. Cimino a Licata, intervenendo recentemente per smentire ogni forma di parentela con l'assessore Domenico Montana, che nella seduta di Giunta Comunale del 5 luglio scorso ha votato a favore del progetto del completamento della rete idrica e fognaria redatto dall'ing. Gaetano Montana, suo fratello, ha colto l'occasione per ribadire che il "gruppo licatese vicino alle posizioni dell'on.le Michele Cimino, nulla ha che vedere con il sindaco Angelo Graci e la sua giunta" ed ha precisato che "la salvezza della città di Licata passa solo attraverso le dimissioni del sindaco Graci, così da ridare la parola ai cittadini con elezioni anticipate".

Ma mentre Graci ignora questo ulteriore invito a dimettersi, lo scorso 23 agosto sono stati invece due assessori ad abbandonare la sua giunta: Giuseppe Sanfilippo, titolare delle deleghe al turismo, sport e spettacoli e Giuseppe Giambra, forestiero, ciminiiano, titolare della delega ai lavori pubblici. Quest'ultimo, diplomaticamente, ha dichiarato di lasciare l'incarico per non intralciare il buon andamento dell'attività amministrativa, ma crediamo, invece, che abbia finalmente dato ascolto al reiterato invito dell'uomo di Cimino a Licata, Montana.

Sanfilippo, invece, ha lasciato il suo incarico perché "tutti i politici di alto rango hanno preso le debite distanze dall'Amministrazione e tutte le forze locali hanno fatto fronte comune" e perché "la stragrande maggioranza degli elettori, anche i più tenaci, non sono più con lei (Graci). Anzi chiedono a gran voce le sue dimissioni. Inoltre l'assenza di un Consiglio Comunale, fatto gravissimo per una vera e democratica rappresentatività degli elettori richiede la conseguente presenza di un Commissario il quale, pur nella sua massima correttezza e trasparenza, resta pure sempre un organo tecnico e come



Angela Ivana Minnella e Paolo Licata

tale tenuto a visionare e valutare gli atti emanati dalla giunta dal solo punto di vista tecnico e non anche politico come farebbe certamente un Consiglio Comunale".

Queste considerazioni di Sanfilippo, che aveva annunciato le sue dimissioni alcuni giorni prima per smentirle subito dopo, ci meravigliano e non perché lui conosceva molto bene in quale avventura andava ad imbarcarsi, conosceva molto bene Graci e lo aveva anche aspramente criticato in una tv locale. Lamentare ora l'assenza di un Consiglio e della democrazia rappresentativa ci sembra un po' tardivo e pretestuoso. Infatti, accettando l'incarico in giunta assieme ad altri "salvatori della patria" ha favorito il permanere di questa anomala situazione che umilia la città e le istituzioni. Oggi invita a forza Graci a dimettersi, quando l'ha sostenuto. Lui e gli altri non avrebbero mai dovuto accettare di entrare in giunta, costringendo così davvero Graci a dimettersi. Strano che solo ora, e non prima, si sia accorto che il voler tenere da parte di Graci a tutti i costi in vita una amministrazione del genere abbia reso la città "insicura dal punto di vista sociale".

Il 30 agosto sono seguite anche le dimissioni dell'assessore prof. Domenico Montana, titolare delle deleghe alla P.I. e alla cultura, le cui motivazioni ufficiali non conosciamo, ma avendolo sentito personalmente più volte conosciamo quanto profondo sia stato il suo disagio in seno ad una tale giunta.

Ma la testardaggine di Graci ormai la conosciamo. Non solo non ama ascoltare i buoni consigli, ma ha nominato subito,

lo scorso 30 agosto, altri tre assessori, due nuovamente forestieri, l'ing. Angela Ivana Minnella di Aragona e il prof. Giuseppe Arnone di Favara ex assessore provinciale, uomo dell'Mpa, che D'Orsi non ha confermato nella sua nuova giunta, al quale ha già conferito, nel corso di una riunione di Giunta tenutasi in una saletta di un albergo agrigentino, l'incarico di vice sindaco. Il terzo assessore nominato è suo cognato, Paolo Licata, di cui circolava già il nome. Ma sarebbe stato più saggio se non avesse accettato, anche per questioni di obiettività etica oltre che politica. E' una vergogna non solo ritornare a nominare dei forestieri, ma ritornare ad affidare ad uno di Favara anche l'incarico di vice sindaco. Che ne sa questo di Licata e dei suoi problemi. Ma, ormai la giunta di Licata è diventata una vera e propria legione straniera, fatta di presunti tecnici folgorati sulla via di Damasco, pronti a salvare la nostra città. Siamo al guinness dei primati. Nessun sindaco ha mai nominato in così poco tempo tanti assessori come Graci. Siamo già a quota 29. Siamo davvero caduti nel ridicolo. Comprendiamo le ragioni dell'uomo che oltre a professarsi innocente, spera giustamente di essere riconosciuto tale dalla giustizia, ma dovrebbe capire che

sarebbe ormai utile a lui, alla sua famiglia, e alla città che si dimettesse. Non ha più dove andare a parare. E' isolato in provincia e in regione. Nessuno in questa condizione gli dà più credito. La nomina di Arnone non gli aprirà nè la porta di D'Orsi nè di Lombardo. Stando in carica Graci fa solo un danno alla città, che dice di amare, lasciata senza guida ed indirizzo, permettendo in sua assenza a qualche assessore, che speravamo in questa tornata di nomine cacciasse via dopo i fatti dello scorso 18 agosto verificatisi durante la riunione dei servizi per liberare le case popolari dagli abusivi, di alzare la cresta e di andare per la sua strada. Graci si deve dimettere a prescindere dai suoi guai giudiziari che ci auguriamo risolvano positivamente. Non possiamo attendere che decida dopo la sentenza del tribunale di Agrigento. E se in primo grado non fosse assolto? Aspetteremo la Cassazione? E quanti altri assessori dovrà nominare prima che cessi il suo mandato? Cento, centocinquanta? Farà il giro della provincia in cerca di assessori? Intanto affosserà la nostra città. Povera Licata e babbi Licatesi che hanno la responsabilità storica oltre che politica di non sapere scegliere gli uomini giusti per amministrare questa povera ed emarginata città. Al punto in cui siamo, Licata ha bisogno, perché decanti la situazione politica e si ricostruiscano i partiti, di un rigida e lunga gestione commissariale che metta in ordine i conti, che faccia funzionare la macchina amministrativa e soprattutto che debelli l'imperante anarchia.

L.S.

### Amministrazione comunale

## Ecco quanto ci costano sindaco e assessori

**U**n comunicato stampa dello scorso 3 agosto, sollecitato dal sindaco Graci da San Leone per rispondere ad alcune notizie di stampa che probabilmente non ha ritenuto assai attendibile, ci offre l'occasione per parlare dei costi dell'apparato amministrativo comunale, ossia delle indennità che mensilmente percepiscono il sindaco e gli assessori da lui nominati, forestieri ed autoctoni in base alle disposizioni di legge in vigore.

Il sindaco percepisce una indennità netta mensile di € 2.135,35. Il vice sindaco percepisce mensilmente una indennità al lordo di Irpef di € 1.938,08. Gli assessori percepiscono mensilmente € 1.583,69 al lordo Irpef, ma tra questi, Furnò, Montana e Sanfilippo, in quanto pubblici dipendenti, ricevono mensilmente una indennità ridotta del 50% di € 792,85 sempre al lordo di Irpef.

Certo sarebbe stato un buon segnale, vista la crisi economica e il bilancio deficitario del Comune e visto che a livello nazionale si è ridotta la spesa della politica, se la nostra Giunta Comunale avesse deliberato di ridursi l'indennità almeno del 10%. Ma, pare che alla fine l'amore verso la città predicato da questa Amministrazione coincida anche con l'amore del guadagno. Eppure qualche decennio fa la carica degli assessori era puramente onorifica e il sindaco riceveva un modesto compenso quale rimborso spese. Oggi la politica è intesa come un mestiere o per guadagnarsi da vivere o per arrotondare quello che si guadagna altrove e ciò mentre tanta gente fa fatica ad arrivare al 15 del mese, specie nella nostra non ricca città.

### Il Pd - Circolo "Raimondo Saverino" ha reso noti gli aumenti delle imposte deliberate dalla giunta comunale

## "Ecco come i cittadini pagano il soggiorno vacanza a San Leone al sindaco Graci"

**I**l Partito Democratico, Circolo "Raimondo Saverino" di Licata, lo scorso 17 luglio ha lanciato una campagna informativa sugli assurdi aumenti della tassa sui rifiuti solidi urbani, delle tariffe per i servizi cimiteriali e degli oneri di urbanizzazione. Di seguito pubblichiamo quanto ricevuto in merito:

"Una non-amministrazione che ancora una volta continua nell'intento di affossare ancor di più l'economia licatese, colpendo questa volta le tasche dei cittadini, innalzando la tassa sui rifiuti, le tariffe cimiteriali e gli oneri di urbanizzazione, tutto ciò a fronte di zero progettualità, zero idee e pochi e scadenti servizi.

D'altronde il Sindaco Graci se ne sta in soggiorno-vacanza tra le dune di San Leone, pensando solo, di tanto in tanto, a rimescolare le sue giunte, "ringraziando" gli assessori che lo abbandonano e procedendo, di volta in volta, alle nuove convocazioni.

E tutto ciò a spese dei cittadini licatesi: Tassa rifiuti solidi Urbani: passa da €mq 1,02 anno 2008 ad €mq 2,70 anno 2010 aumento del + 265%.

Tariffe per i servizi cimiteriali: per concessioni d'uso delle sepolture passano da € 220,00 a €3.000,00 prospiciente i viali d'accesso, aumento + 1.464% pari a € 1.200,00 in seconda fila, aumento + 546% € 900,00 loculo in colombario, aumento + 410%, € 600,00 per le altre, aumento + 273%. I costi di tumulazione, montaggio monumento e altro raddoppiano e triplicano.

Oneri di urbanizzazione: Zone residenziali B, C ed insediamenti turistici da €mc 13,39 anno 2008 ad €mc 27,64 anno 2010 aumento + 106%, Zone D artigianali da €mq 6,77 anno 2008 ad €mq 18,24 anno 2010, aumento + 269%.

Qualsiasi commento, come recita il manifesto della campagna informativa del Partito Democratico licatese, appare superfluo!

Solo una parola per il bene della collettività licatese: DIMISSIONI!"

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

## L'avviopista di Licata: sarebbe la terza, ma per molti è solo una favola

di Carmelo Incorvaia

**S**i discute dell'aeroporto o, più precisamente, dell'avviopista di Licata. È forse utile ricordare che Licata la sua avviopista l'ha già avuta. Ne ha anzi avute due, *ad abundantiam*.

La prima pista la stese il regime fascista, su direttiva dall'alto, negli anni trenta del secolo scorso. Licata allora qualcosa contava, e fungeva soprattutto da punta avanzata verso l'Africa e l'impero.

L'avviopista con tanta fantasia fu chiamata "aeroporto di Licata", ma era solo un "campo di fortuna", come Ponte Olivo, Biscari, Pachino. Cioè una semplice pista, ritagliata dai campi di grano, e non vi era di base alcuno squadrone di aerei e sarebbe eventualmente servita solo in casi eccezionali di effettiva esigenza militare (cfr. Morison 2001, IX, 58; 1ª ed., 1954).

L'orientamento andava da nord-ovest a sud-est, e si prendeva tutta l'area bassa della piana di Ginisi.

Nelle vicinanze del vecchio campo italiano, i genieri dell'815° della aviazione americana costruirono poi una pista nuova. Il battaglione faceva capo al 21° reggimento genio aviazione ed era sbarcato alla spiaggia gialla di Licata - Plajamontegrando - il 10 luglio 1943, trascinandosi dietro tutto il materiale e l'equipaggiamento pesante necessari.

I genieri inizialmente avevano puntato a rimettere a nuovo la vecchia pista, ch'era malandata assai e in preda alle erbacce. Verificata la situazione, decisero poi di costruirla tutta *ex-novo*, ubi-



candola, nella prossimità della città, in zona nord, sempre nell'area bassa di Piana di Ginisi, tra la strada ferrata per Santa Oliva e la strada statale 123 per Campobello di Licata. Iniziarono i lavori il 12 luglio 1943, due giorni dopo lo sbarco. I genieri fecero uso, per la pista e per le aree di parcheggio e dispersione, di *pierced steel planking*, cioè di tavolato forato di acciaio.

Il campo non fu progettato per aerei pesanti, né per tempi lunghi, ma fu destinato in via temporanea soprattutto ai caccia. Già il 13 pomeriggio atterrarono, sulla nuova pista, i trasporti C-47 Skytrain americani, chiamati anche "Dakota". Ne fornisce testimonianza il rapporto operativo del generale Lucian King Truscott, Jr, comandante della forza Joss e della 3ª divisione di fanteria rinforzata (cfr. 3rd Infantry Division 2003, 13).

Domenica, 18 luglio 1943, da Pantelleria vi si trasferiva il quartier generale della 33ª ala caccia del 33° gruppo operativo. Al comando era il colonnello William Momyer. Il gruppo operò aerei P-40 Warhawks tra il 18 luglio e il 13 settembre, a supporto dell'avanzata delle truppe di terra, e attaccando

aerei italiani e tedeschi, in aria e a terra.

Mercoledì, 28 luglio 1943, il campo ospitò il 99° squadrone caccia, che afferriva al XII comando di supporto aereo. Vi atterrò da Fardjouma, Tunisia.

Mercoledì, 1° settembre 1943, il 33° si spostò a Paestum in supporto allo sbarco a Salerno. Il giorno dopo, il campo venne impiegato dal 15° squadrone del 61° gruppo trasporto truppe che vi si trasferiva da Kairouan, Tunisia. Lo squadrone utilizzò trasporti C-47, appunto dal 2 settembre al 6 ottobre 1943.

Dopo il 6 ottobre 1943, venne usato come campo di *Casualty and resupply*, cioè di fortuna e rifornimento, nei primi giorni della campagna sulla terraferma italiana.

A conclusione dell'occupazione alleata, il campo fu smantellato e abbandonato. Oggi non rimangono tracce. Vi è tornato il grano e si vedono soprattutto tunnel e serre.

Licata avrà la terza avviopista, dopo quella fascista e quella americana? A noi pare solo una favola.

**Nella foto: douglas C47-skytrain**

## Dopo il macello comunale, chiuso anche il mercato ittico

**Non c'è alcuna certezza che il pesce prima che esca dal porto sia controllato dai veterinari**

**D**allo scorso 1 giugno il mercato ittico di Marianello ha cessato la propria attività. Una città marinara con una flotta peschereccia di circa 80 unità non dispone in pratica di un mercato che risponda non solo degli aspetti sanitari del pescato prima che sia immesso alla vendita, ma che soprattutto garantisca la tracciabilità di tutte le operazioni, funzione questa assai utile per individuare, se dovesse servire, il percorso seguito dalle varie partite di pesce venduto. Con la chiusura del mercato, dunque, non c'è più l'asta del pesce, il prezzo viene stabilito direttamente dal pescatore con il compratore e la cosa più grave è che, nonostante il pescato non passi dal mercato, non c'è alcuna certezza che il pesce venga controllato dai veterinari prima che esca dal porto.

Dei motivi della chiusura del mercato il gestore, Antonino Mazzerbo, che lo amministra da 15 anni, ha informato l'amministrazione comunale e la Capitaneria di Porto, senza avere, almeno al momento in cui scriviamo, alcun riscontro in merito.

"Abbiamo chiuso il mercato - ci ha detto Mazzerbo - perché non avevamo più pesce da vendere. Mantenere una struttura senza prodotto da trattare è antieconomico, così com'è oneroso mantenere sei dipendenti che non hanno alcun lavoro da fare". In pratica, lamenta Mazzerbo, negli ultimi tempi degli 80 pescherecci solo tre continuavano a conferire il pescato al mercato, quando solita-



mente erano da 20 a 25 i pescherecci che portavano il loro prodotto al mercato.

Sarebbe davvero interessante capire perché i pescatori hanno preso a disertare il mercato ittico, certamente non solo per risparmiare il versamento dei diritti di mercato.

"Qualcuno li ha convinti - riferisce Mazzerbo - che è sufficiente presentare la DIA (dichiarazione di inizio attività) per poter commercializzare direttamente il pesce senza dunque passare dal mercato. Ma in ogni caso siamo certi che lo facciamo nel rispetto delle regole sanitarie".

Ed è proprio questo il punto, al di là del paradosso che una città di mare non abbia un mercato ittico. Chi controlla che il pesce sia garantito sul piano sanitario? I veterinari è la risposta immediata. Ma i veterinari come fanno a controllare il pesce se non entra nel mercato? Si piazzano sulla banchina e controllano tutte le barche che sbarcano il pesce? Qualcuno una risposta crediamo debba darcela. E ci pare anche che i commercianti di altre province in ogni caso possano acquistare il nostro pesce solo attraverso il mercato ittico. Anche questa è una regola che ci pare non venga rispettata.

"Alla fine - sottolinea Mazzerbo - ci si accanisce sui cosiddetti venditori abusivi del pesce e si lascia correre una evasione sanitaria che è molto più grossa".

Ma diremmo che le forze di polizia si accaniscono relativamente sui venditori abusivi di pesce. A Licata regna l'anarchia assoluta anche in questo settore e la legalità non può essere ad intermittenza con blitz che hanno solo il sapore dettato da necessità statistiche. Le forze dell'ordine la legalità devono farla rispettare tutto l'anno, altrimenti è una sconfitta bella e buona. Infatti, dopo il recente blitz estivo (un altro, già programmato, pare sia fallito per una soffiata fatta agli abusivi), chi vendeva pesce e ricci lungo il corso Umberto e nelle altre vie principali è ritornato a farlo come prima, chi vendeva uva, fichi e fichidindia rubati ogni giorno e nottetempo, ha continuato, impertentito a venderli nei soliti posti di corso Umberto. "Ormai a Licata regna l'anarchia - puntualizza Mazzerbo - Questa città prima ha lasciato chiudere il macello, ora dimostra indifferenza sulla chiusura del mercato ittico e prossimamente potrebbe chiudere anche il mercato ortofrutticolo che non ci pare sia più a norma di quanto non lo fosse il mercato ittico dove a turno ci hanno obbligato a portare alla struttura tutte quelle migliori di sicurezza previste dalla legge, che chi doveva vigilare ha lasciato che il progettista dell'opera le trascurasse e le omettesse".

**Nella foto: il mercato ittico**

## Il nuovo vice sindaco diffidato a parlare a nome del movimento. Platamone: una scelta personale

### MPA: Arnone espulso dal partito

Su richiesta dei vertici agrigentini, il segretario federale del Mpa, sentito il commissario regionale siciliano, ha accettato la proposta di espulsione dal partito di Giuseppe Arnone diffidando il vicesindaco di Licata a parlare in nome e per conto del Movimento per le Autonomie.

Va ricordato che Arnone, entrato a far parte della giunta provinciale di Agrigento grazie a un accordo elettorale in base al quale sarebbe rimasto assessore per due anni, all'indomani della sua uscita si è scagliato contro il Mpa e ha preso posizione contro la localizzazione dell'aeroporto a Licata, danneggiando così la comunità agrigentina. Di qui la decisione di espellerlo e di avviare un'azione legale nei suoi confronti



a tutela dell'immagine del Movimento.

Già subito dopo la sua nomina a vicesindaco da parte di Graci che continua ad umiliare la città di Licata affidandone il governo a "stranieri", Giovambattista Platamone, commissario cittadino del Mpa di Licata aveva subito precisa-

to che la sua scelta era da considerarsi personale.

"Il nostro Movimento - ha ribadito Platamone - non ha mai appoggiato il sindaco Graci e non lo farà di certo oggi. La nostra posizione sulle tante giunte Graci è chiara e coerente: non abbiamo garantito e non garantiremo mai alcun appoggio".

"La scelta di Arnone (nella foto), insomma - ha aggiunto Platamone - non coinvolge il Mpa. Quanto alla sua posizione personale all'interno del partito, non essendo Arnone tesserato a Licata e avendo ricoperto anche incarichi provinciali" l'aveva da subito rimessa ai commissari provinciale e regionale, che hanno appunto deciso la sua espulsione dal movimento di Lombardo.

## Ecco la quarta giunta Graci

In seguito alla ricomposizione dell'esecutivo di governo operata con la determina N. 76 del 30/08/2010, il Sindaco Angelo Graci, con determina sindacale N. 78 del 31/08/2010, ha nominato Vice Sindaco del Comune di Licata l'Assessore Comunale Dott. ARNONE Giuseppe.

Con successiva determina N. 79 del 31/08/2010, ha assegnato le deleghe assessoriali nel modo seguente:

**Arnone Giuseppe:** Vice Sindaco e Assessore per i Rapporti con le Istituzioni -

Cultura - Pari Opportunità; **Mulè Giuseppe:** Assessore Urbanistica - Protezione Civile - Programmazione Europea e Partenariato - Agricoltura;

**Pilato Gianfranco:** Assessore Sanità - Servizi Sociali - Solidarietà - Avvocatura - Società Partecipate e Servizi in Convenzione;

**Licata Paolo Giuseppe:** Assessore Sport Turismo e Spettacolo - Rapporti con Marineria - Beni Culturali;

**Minnella Angela Ivana:** Assessore Lavori Pubblici,

Manutenzioni e Pubblica Istruzione;

**Furnò Salvatore:** Assessore Patrimonio - Risorse Idriche - Impiantistica - S.U.A.P. - Personale - Bilancio e Programmazione Economica;

**Scrimali Calogero:** Assessore Polizia Municipale - Verde pubblico - Ambiente - Servizi cimiteriali;

**Sorriso Giuseppe:** Assessore Affari Generali - Gemellaggi - Problematiche di Quartiere - Commercio - Industria - Artigianato - Servizi Demografici - Toponomastica.

# Il rapporto politico tra Graci e Montana è forte

**La Giunta Graci ha approvato il progetto per i lavori di "completamento e ristrutturazione della rete idrica e fognante dei quartieri Fondachello, San Michele e Montesole, dell'importo di euro 43.151.560,12 all'ing. Gaetano Montana. Intervista al rag. Domenico Cantavenera**

**Intervista a cura de  
La Vedetta**

**I**l rag. Domenico Cantavenera nel passato molto impegnato nella politica licatese, soprattutto dai banchi dell'opposizione, ha ripreso attivamente la sua vecchia passione ponendosi alla testa di un Comitato spontaneo che altro non è che la Cooperativa dei Pescatori che ha debuttato pubblicamente con lo sciopero del 30 luglio scorso per rivendicare il diritto all' "Acqua tutti i giorni" e per chiedere le dimissioni del sindaco Graci e della sua giunta, cui appartengono ancora dei forestieri. Al rag. Cantavenera chiediamo se è rimasto soddisfatto degli esiti della manifestazione:

"La manifestazione pacifica organizzata dal comitato spontaneo Coop.va dei Pescatori è stato un successo, sia dal punto di vista del numero dei partecipanti (300-400) sia per quanto concerne il senso civico e la correttezza dimostrata dagli uomini, dalle donne, dai fanciulli per difendere i loro diritti".

Qualcuno dice, invece, che è stato un flop, dato che la gente è rimasta seduta nei bar e rimasta a guardare e tantissimi con molta indifferenza e distacco seguiva dai marciapiedi evitando di inserirsi nel corteo.

"Sicuramente chi ha dato questo giudizio è in mala fede. In ogni caso l'indifferenza non paga e rafforza Graci e i forestieri che lo sostengono. E' stata, invece, data dimostrazione che poche persone sono capaci di organizzarsi e, in breve tempo, mettere su una manifestazione di protesta che ha fatto tremare il palazzo municipale".

La delegazione, ricevuta dal vice sindaco Mulè, che cosa ha chiesto oltre alle dimissioni del sindaco e della giunta?

"Le richieste fatte al vice-sindaco Mulè sono state: acqua, lavoro, sicurezza, annullamento delle determinazioni del sindaco Graci relative agli aumen-



ti della Tarsu, degli oneri cimiteriali e di urbanizzazione e l'accertamento delle responsabilità amministrative e penali del debito discendente dal lodo Saiseb".

Ma perché avete chiesto l'annullamento delle determinazioni del sindaco Graci sugli aumenti dei tributi locali?

"Perché sono illegittime in quanto competenza del Consiglio Comunale, così come stabilito dalla sentenza del Tar di Palermo del 19 luglio 2010 in riferimento a decisioni del Comune di Cattolica Eraclea".

Rag. Cantavenera, parliamo di altre cose. E' vero che la Giunta Graci ha approvato il progetto per i lavori di "completamento e ristrutturazione della rete idrica e fognante dei quartieri Fondachello, San Michele e Montesole, dell'importo di euro 43.151.560,12, all'ing. Gaetano Montana, fratello di Giuseppe fiduciario dell'on. Cimino a Licata?

"E' vero sì. Con deliberazione di Giunta n. 104 del 5 luglio scorso, assente Graci per la vicenda giudiziaria che lo riguarda, e presenti gli assessori Mulè, Sanfilippo, Giambra, Sorriso e Montana, quest'ultimo parente del progettista, è stato approvato il progetto definitivo il cui incarico era stato conferito il 29 dicembre 1990".

Tale incarico, dal punto di vista politico, cosa può significare?

"La delibera, ove ce ne fosse bisogno, mette in risalto e prova il rapporto

politico tra Graci e il Montana Giuseppe e tale atto smentisce clamorosamente quanto comunicato alla stampa in data 10 giugno scorso, da Giuseppe Montana: "Condividiamo le posizioni dell'assessore Giovanni Giambra che confermano, ancora una volta, la totale estraneità dell'assessore regionale Michele Cimino con l'attuale amministrazione guidata dal sindaco Angelo Graci. Al contempo, visto che si ritiene "amico" del vice presidente della Regione Siciliana, on. Cimino, invitiamo Giambra a dimettersi immediatamente perché la carica che ricopre non è compatibile con l'esecutivo che attualmente guida in maniera irresponsabile la città di Licata".

Che fine hanno fatto la morale e l'etica politica?

"L'assessore Giambra, che detiene la delega ai LL.PP., non solo non si è dimesso, ma ha proposto e sostenuto in Giunta il conferimento dell'incarico all'ing. Montana. In altre parole, di fronte agli affari e agli incarichi professionali rispolverati, riveduti e corretti dopo circa vent'anni, l'esecutivo che attualmente guida in maniera irresponsabile la città di Licata, va bene ai Montana e a tutti i mestieranti della politica".

Qual è l'assessorato che dovrebbe esaminare il progetto?

"L'assessorato regionale siciliano competente è quello dell'Economia, guarda caso retto dall'on. Michele Cimino".

**Nella foto un momento della manifestazione del 30 luglio scorso**

**DIPARTIMENTI AL COMUNE: Dopo l'interim ad Ortega**

## Ai lavori pubblici l'arch. Maurizio Falzone

Con determinazione N° 75 del 6 agosto 2010, il Sindaco Angelo Graci, ha conferito con decorrenza dall'11 agosto 2010, ad interim, l'incarico di dirigente del Dipartimento Lavori Pubblici, all'ing. Vincenzo Ortega, già dirigente del Dipartimento Urbanistica e Gestione del Territorio.

Il provvedimento fa seguito alla decadenza dell'incarico a suo tempo conferito all'arch. Fabrizio Lo Porto, che ha diretto il dipartimento Lavori Pubblici dal mese di agosto 2008.

L'incarico a favore dell'ing. Ortega, secondo quanto disposto nella citata determinazione sindacale, è durato "fino all'espletamento di tutte le procedure amministrative necessarie per il conferimento dell'incarico di dirigente del Dipartimento Lavori Pubblici". Cessato l'interim, a ricoprire l'incarico è stato chiamato l'arch. Maurizio Falzone.

**L'OPINIONE - Perché fare l'assessore di Graci**

## TENGO FAMIGLIA

di Gaetano Cardella

**M**i chiedeva un mio amico qualche giorno fa: "Te la senti di condannare quella persona che contattato da Graci e che "Tiene famiglia" gli chiede di fare l'assessore nello spirito di guadagnare 1.000 euro al mese anche senza fare niente? Ho risposto: "che ormai tra tanta gente che ha una famiglia e figli al seguito accettano le proposte di Graci solo per giustificare il facile guadagno dell'indennità assessoriale (condividendo ed accettando così i comportamenti del Sindaco, le sue azioni, ma anche le sue omissioni) che sarebbero altrimenti moralmente commendevoli.

Lo spirito di servizio a fare l'assessore o di essere uomo delle istituzioni, "caro peppenello", non c'entra niente. Del resto Licata è stata sempre così strana in quanto terra di conquista dei cosiddetti "foristeri." Così sono passati più di quarant'anni, e, basta guardare la nostra città in necrosi permanente ed irreversibile, per constatare che la situazione della nostra Licata nella sostanza, non solo non è mutata, ma è addirittura peggiorata. Licata è stata sempre una città sfuggente e clandestina, che vive di regole di fatto che vanno oltre la legge senza alcun rispetto per gli altri.

Negli anni '70 si parlava di una città grande, anonima ed omologata a vivere senza regole, che aveva metabolizzato le stagioni delle facili clientele, delle raccomandazioni, del proliferare dei galoppini politici che tratteggiava una città mostruosa che viveva nella sottocultura del gregario politico locale a cui affidarsi per ottenere qualche piccolo favore che andava dal certificato, alla raccomandazione a non fare il militare e, magari (per i lacchè più insistenti) di ottenere il posto in banca o essere assunto al nostro comune con concorsi taroccati e mazzette. Così negli anni 80.

Gli anni 90 potevano giustificare un'ipotesi ottimistica di maggior senso civico rispetto al passato sull'onda di vento di rinnovamento che attraversava il nostro paese.

Gli anni successivi ci hanno confermato che le cose sono andate proprio al contrario rispetto alle aspettative, anche perché Licata è stata sempre una città difficile da amare e farla propria.

Il che lascia poche illusioni riguardo al contributo che potrebbe dare un prossimo futuro. E' il bivio è proprio questo: o la città riesce a divenire pubblica o naufraga di nuovo nel particolarismo delle clientele, delle logiche dei partititi, dell'affarismo personale, delle tangenti e del malcostume che ancora oggi imperversa nel nostro comune.

Abbiamo vissuto decenni opachi e plumbei in cui qualche politico che ritenevamo già pensionato e fuori dalle pal... ha pensato in maniera furbesca di incominciare a sviluppare un nuovo clientelismo orizzontale che aggregasse centri e gruppi di interessi allo scopo di creare "sottoprodotti" di un "sottosviluppo" economico: una sorta di rachitismo civico, dovuto a una mancanza di trasparenza e legalità.

Oggi assistiamo, così, alla nascita di quella che in tanti definiscono Licata una "Terra di rapina", ovvero l'amara constatazione che la società licatese "è permeabile al malcostume" come un "colabrodo", incline ad assumere comportamenti intrisi di violenza, di intimidazione, di sprezzo delle norme o di semplice accettazione di tutto ciò come un ordine naturale che tutto è consentito.

Così arriviamo ai nostri giorni con un Sindaco che non solo nomina, sostituisce e procede a rottamare Assessori e V. Sindaci, senza alcuna logica e senza motivo tirando avanti come nulla fosse, e inviando lettere aperte ai Licatesi in maniera grottesca. Del resto vorremmo chiedere a questo Sindaco che cosa ha fatto per la Città; ci indichi magari un problema che ha risolto; potremmo rivedere le nostre critiche. Graci in verità NON HA FATTO NIENTE DI NIENTE. HA COMBINATO SOLO DISASTRI.

Siamo realisti, amici e concittadini di Licata: con Graci for Sindaco non si va da nessuna parte. Il Resto sono chiacchiere. Pensare che Licata sia ben amministrata perché si è proceduto alla potatura degli alberi, in tanti NON HANNO CAPITO NULLA.

Non vorremmo abbandonarci alla rassegnazione, Licata si è stufata di piangere di colpe sciagurate che abbiamo fatte scegliendo politici ed amministratori incapaci che ancora oggi ci dicono che intendono andare avanti perché sono amati dalla gente!

Senza auto-sopravvalutarci, senza sentirci, come al solito, ombelico del mondo, pure una cosa è certa: "Se la società cambia, Licata intera cambierà".

Ad oggi, però il cambiamento non si scorge. Restiamo immobili sul filo di questa ipotesi. Sospesi nel vuoto, sul baratro dove questo Sindaco ci ha relegato. E chissà come i posteri chiameranno questo Sindaco che ha distrutto una città, anche se lui ci ha detto che passerà alla storia.

Sicuramente ci ricorderemo di lui come ci si può ricordare del niente. Bisogna vietare l'accesso alle TV locali di amministratori che così hanno risposto: Domanda: "Sig. Assessore... Lei pensa prima di parlare? Risposta: "Mai, sennò perdo il filo".

Così Licata può paragonarsi ad una famiglia senza genitori, ciascuno va per suo conto. Licata manca da anni di una classe dirigente in grado di guidare il Paese. Insomma, siamo come una famiglia in cui nessuno fornisce le indicazioni necessarie ai ragazzi per crescere, per imparare a gestire la propria vita. Non sarà per questo che Graci si rivolge con insistenza al "foristero"? Forse dobbiamo ancora scoprire alcune doti nascoste di Graci? Booo!!! Forse saranno domande senza risposte!!!

Alla prossima.

A determinare un pò di quiete solo alcune piccole grandi eccezioni

## Licata e la sua tempesta perfetta

di Anna Bulone

In meteorologia il termine tempesta perfetta sta ad indicare il verificarsi simultaneo di una serie di eventi rovinosi, combinati tra loro in maniera fortuita. Tali fattori presi singolarmente risulterebbero molto meno potenti nel loro impatto globale, ma qualora si commistionassero perfettamente tra loro, in maniera negativa, produrrebbero un circolo vizioso dalle conseguenze devastanti. In natura si tratta di casi molto rari, ma se volessimo azzardare un accostamento geografico ci accorgeremmo che i Noreaster, i vari cicloni (quelli però di natura politica), continuano a colpire indiscriminatamente, provocando un danno incalcolabile ad una delle aree più vulnerabili del territorio siciliano: la città di Licata. Sarebbe bello se il popolo licatese, almeno quello formato da chi spera di poter voltare pagina, potesse passare da ieri a domani senza attraversare l'oggi.

Purtroppo, non ci troviamo sul 180esimo meridiano e siamo costretti, nostro malgrado, a vivere un'attualità che ci sta stretta. L'estate vacanziera si è già conclusa, ma, come si legge nel Quoel: "... Eppure quel che è stato sarà, quel che si è fatto si rifarà: assolutamente niente di nuovo sotto il sole!" (1,8-9). La situazione non è sostanzialmente mutata e la discussione politica riprende da dove si è lasciata alcune settimane fa. Nessuna levata di scudi unanime da parte della collettività licatese, se non delle sporadiche forme di protesta di sparuti gruppi, che avrebbero sortito dei risultati, se si fosse trat-

tato di una complementare, e non antitetica, azione di riscatto dei propri diritti. Come un disco rotto, un continuo monotono refrain, un eterno copyright, i problemi estivi della città sono stati e continuano ad essere sempre gli stessi. Problemi enormi e irrisolti come quello della carenza d'acqua, che ha lasciato a secco le abitazioni per decine di giorni. Licata non si approvvigiona da tempo a nessuna sorgente naturale, l'acqua erogata nelle abitazioni proviene dal dissalatore di Gela e rende le bollette pesanti e inique, se messe a confronto con altre realtà.

Per anni, hanno voluto darci a bere, ma solo in senso metaforico, che nell'agrigentino non ci fosse una quantità d'acqua sufficiente in grado di consentire un'erogazione 24 ore su 24. Niente di più falso. Basterebbe effettuare una normale manutenzione e un sistema di vasi comunicanti tra le varie dighe, per evitare che milioni di metri cubi d'acqua vengano gettati in mare. Non servirebbe a nulla il dispendioso e lento raddoppio della dissalata, perché in Sicilia, ogni anno, piovono 8 miliardi di metri cubi d'acqua, che consentirebbero di destinare ai comuni tra i 210 e i 250 litri giornalieri pro capite.

Sono lontani i tempi in cui si facevano le processioni religiose per invocare le precipitazioni, eppure i siciliani sono ancora ostaggio di una inefficiente rete distributiva, ridotta ad un colabrodo e mantenuta tale da carrozoni clientelari, che non hanno provveduto alla mappatura reale della rete idrica. Nonostante i miliardi stanziati negli anni e la nomina di un com-

missario dello stato, il Generale Jucci, il quale ha proposto l'istituzione di un' Authority, che sovrintendesse e gestisse le dighe, il sistema idrogeologico, le condotte di adduzione, gli impianti comunali, tutti i progetti sono rimasti sulla carta. Alle proposte mai realizzate, fecero seguito, dopo pochi mesi, le dimissioni del generale, e la nascita dei mostri denominati ATO. La rassegnazione e l'adattamento alle condizioni di disagio idrico hanno fatto sì che, nel corso del tempo, ad aumentare non fosse l'indignazione dei cittadini, ma il numero di serbatoi in cui immagazzinare il liquido. Stesso discorso per la raccolta dei rifiuti: disservizi, sporcizia e squalore, rimasugli di una politica che non rappresenta il nuovo che avanza, ma il vecchio che è avanzato. Una politica che è infingimento, quella finzione, quella doppietta e quella ipocrisia che emergono ogni qual volta ci sentiamo dire, dal sorridente e sornione "taumaturgo forestiero di turno", che la propria discesa in campo avrebbe come unico scopo la risoluzione dei nostri guai e il bene della città.

La teoria del: "Ghe pensi mi" ha fatto ormai breccia nel politichese, a tutti i livelli, dal governo centrale all'ultimo degli assessori forestieri nominati, che in maniera non troppo velata ha assestato, urbi et orbi via etere, una sberla verbale ai politici licatesi, presenti e passati. Reazioni successive a queste dichiarazioni? Nessuna, o quasi! Rimpasti, nuove nomine e promesse, un via vai di assessori e vice-sindaci, di cui non conosciamo il ruolo di marcia. Un pilipintò politico, ne esce uno e ne entra un altro,

come si ascoltava nelle nenie che accompagnavano i giochi antichi siciliani. Ma la vita di una città non è un gioco e i diritti di una intera cittadinanza non possono essere violati e calpestati ad uso e consumo di pochi. Licata è una città spenta, non c'è progettualità da parte di chi dovrebbe gestire la cosa pubblica. Iniziative private di imprenditori turistici, gruppi musicali, associazioni e gente comune hanno reso gradevole il soggiorno in città, durante questi mesi estivi. Caffè letterari, incontri, mostre, concerti, memorial sono stati organizzati da cittadini mossi soltanto da un legame profondo verso la propria terra.

Non è retorico sottoscrivere che solo l'agire fattivamente e l'organizzazione rappresentano il vero amore per Licata, non le frasi di circostanza farfugliate dopo le nomine politiche. Interessarsi agli altri in maniera disinteressata, questo è lo spirito dei veri siciliani, dei veri licatesi pronti a mettersi in gioco anche nei momenti e nelle situazioni più disagiate. Permettetemi il paragone con la pianta del cappero, che fa presa nella pietra e cresce rigogliosa e profumata, nonostante le condizioni ambientali difficili. Non si riesce, o si riesce a capire con fatica quale humus perverso alimenti e sostenga questo tipo di politica a tutti i livelli. Una cosa è certa, questa parabola discendente ha trasformato l'amministrazione della città in un suk, un labirintico mercato, in cui Licata viene sventata, comprata e barattata. Il vivaio da cui attingere sostituti ansiosi di "buttarsi" nell'avventura politica licatese sembra essere ben fornito

e, visti i presupposti, tre anni sono ancora lunghi, a meno che non scatti l'elemento sorpresa che voci di corridoio danno per imminente.

Nel caso in cui i posti dovessero liberarsi coattivamente molti cittadini ritengono e si auspicano che alcuni anni di buono e sano commissariamento, in mancanza di un'alternativa valida, riuscirebbero a resettare una situazione tanto delicata. Ha ragione Fini quando dice che, nel momento in cui si disente verbalmente da certe posizioni, non c'è eresia se dall'altro lato non vige l'ortodossia politica e in questo momento di atteggiamenti ortodossi se ne vedono ben pochi. Spettacoli poco edificanti di liti furibonde tra politici, manifesti patetici e contromanifesti, che lasciano il tempo che trovano, fanno da cornice ad un panorama offuscato, ai cittadini non rimane che l'imbarazzo della scelta, o più verosimilmente in questi casi soltanto l'imbarazzo.

Se si trattasse di vignette o disegni avrebbero come didascalia: **senza parole**. Per fortuna, qualche volta, una nota di colore riesce a sprigionarsi da uno sfondo grigio. Un gruppo di ragazzini del quartiere Montecatini armati di sacchi, attrezzi e soprattutto di tanta buona volontà hanno ripulito le strade principali e le aiuole, hanno sistemato siepi e alberi. Hanno lavorato per giorni e lo hanno fatto mentre altri, probabilmente nello stesso momento e altrove, trasformavano terreni in discariche e spiagge libere in un cumulo di rifiuti. Questi ragazzini hanno messo in pratica un grande insegnamento: "Seppur tutti non io".

Lettera aperta al dott. Angelo Rinascente e ai licatesi

## QUESTI "LICATESI SENZA DIGNITÀ" HANNO AVUTO CATTIVI MAESTRI

Giustamente il Dr. Angelo Rinascente, dice che "i Licatesi sono privi di ogni dignità di popolo" e infine "ben gli sta, è quello che si meritano". (la Vedetta nr. 6).

Io non ho mai capito il perché, se cambia corrente l'elettore acquisisce il titolo di "traditore, voltagabbana, immaturo, senza dignità e quant'altro"; se invece il politico coscia lunga, saltella da un partito all'altro, senza consultare chi gli ha dato quel potere, non è tradimento ma bensì riflessione, travaglio interno, oculata scelta politica o meglio come si usa dire "scelta di campo", sempre per amore del popolo.

Vede, giudicare i bisognosi, i morti di fame o meglio gli incapienti (fa più fine) è facile quando si è sazi.

Il licatese politicamente è come i figli che assomigliano ai padri. Il cattivo esempio non viene dal basso, ma da chi sta sopra la sua testa. Immagini che, quest'anima candida, riesce anche a giustificare il lupo di vecchio pelo "cu è fissa stava a so casa" "se o so posto ci fussa ia, facissa o stessu".

Questi licatesi che, non sono nemmeno in grado di votare la persona giusta, che non sono capaci di distinguere un lestofante/benefattore da un vero politico capace di amministrare questa città, insomma uno con le palle, Mi creda non hanno tutti i torti! Lei deve comprendere che questi licatesi sprovveduti, anche loro, purtroppo, hanno occhi per guardare, orec-

chie per ascoltare e ascoltano quello che c'è da ascoltare e ...vedono la realtà. Se entrano in un istituto Bancario e si guardano intorno... notano il figlio o la figlia, il genero e... chi non aveva figli si è sistemato i nipoti, dell'ex e/o del consigliere comunale e questo vale per tutta la pubblica amministrazione, mentre chi non amministrava, rassegnato, ha preso la strada del non ritorno, il nord Italia e il nord Europa.

Questi licatesi senza dignità, (e io aggiungo senza onore se le può fare piacere) mi creda hanno avuto cattivi maestri! Maestri dell'arroganza, camorristi che, amministravano la politica come una cosa loro. Il DIRITTO a Licata è sempre stato concesso sotto forma di favore.

Ma Lei... si immagina una persona libera economicamente se da il voto ad un imbecille? Lei lo sa, e, se non lo sa glielo dico io che qui molti hanno zappato per decenni il giardino del politicante "a nascate", per la fasulla promessa della sistemazione di un familiare? Alcuni hanno raggiunto il loro scopo, altri purtroppo no!

I loro occhi hanno assistito al saccheggio di Licata e i grattacieli nel centro storico (corso Umberto, corso Roma, Ortu du za Saru, piazza Attilio Regolo, Via Colombo, Via G. Marconi, Via XXIV Maggio) non li hanno permesso gli elettori licatesi, ma i politici disonesti. Vede... a volte... sembra che tutto sia compli-

cato, invece è semplice come fare un'equazione: se un politico permette certe cose, o è imbecille oppure è disonesto.

Un paese che per lo più vive di agricoltura e di pesca, non ha un museo dell'agricoltura ne tanto meno della marineria.

Basta dare uno sguardo nella periferia, sia zona turistica o degradata, l'illuminazione è fatta a tratti. E' una scacchiera politica e di gestione di potere. Se l'illuminazione pubblica si ferma davanti la casa dell'ex assessore, del politico o esperto o tecnico dell'amministrazione, questo significa saccheggiare le risorse del comune. E' come costruire una strada principale senza sbocco e altri collegamenti minori.

Per amministrare occorre conoscere non solo i bisogni di un popolo, ma anche i sogni... e, i sogni dei licatesi qualcuno li ha distrutti irrimediabilmente.

Questo popolo che, nel tempo ha smarrito la retta via, ha bisogno di esempi concreti in tempi di vacche magre, di gesti di altruismo da amministratori che rinunciano o dimezzano il gettone di presenza, l'appannaggio per la carica che rivestono... che vuole vedere negli uffici personale gentile, disponibile, pronto a risolvere quei piccoli problemi del vivere quotidiano.

Che ognuno svolga il compito per il quale è stato assunto e che pertanto viene pagato, che ci siano i carichi di

lavoro, le verifiche... questo popolo di stolti vuole sapere se nella realtà e... non solo sulla carta, questo Comune ha carrozzieri, meccanici, imbianchini, giardinieri, muratori, saldatori, stradini e quant'altro possa fare funzionare la macchina amministrativa. E ancora, vuole sapere se prima di mettere i vasi di fiori sopra i pali, se prima di piantumare uno o cento alberi, c'era il personale che ne avrebbe avuto cura, (questo si chiama pianificare) altrimenti questo non può chiamarsi semplicemente "spreco di denaro pubblico" ma qualcosa di diverso. Qui siamo alla demenza totale! Lei sa che sprecare denaro pubblico è reato grave.

Sempre questi licatesi vorrebbero vedere una quota consistente delle multe per divieto di sosta, impiegata esclusivamente per reperire aree e quindi, realizzare parcheggi per liberare la città dalla morsa del traffico. Che vi fossero i parcheggi per le bici e l'incentivo a farne uso. Che il centro storico diventi salotto e che, da maggio ad ottobre ci sia musica e divertimento e tanto, tanto intrattenimento. Che i VV.UU., siano liberi dalla politica, che diventino i custodi, gli educatori di questa città, che sappiano fare rispettare le regole del vivere civile, nella piena autonomia, e se non bastano gli strumenti che hanno, occorrerà procurargliene altri. Perché si rende necessario che, dopo un periodo di martellante pubblicità e di amorevole sensibilizzazione bisogne-

rà passare alla tolleranza zero.

Che il consiglio comunale sia trasmesso in diretta TV, a qualsiasi prezzo, a costo di non affidare più consulenze esterne, affinché i licatesi ottusi come me, possono farsi un'opinione e guardare in faccia a quale soggetto hanno affidato il loro mandato per rappresentarli e comprendere le ragioni per le quali vota un progetto anziché un'altro.

L'uomo che i licatesi dovrebbero scegliere, con le palle, deve avere il coraggio di dire pubblicamente qual è il suo programma, cosa intende fare degli abusivi locali ed extracomunitari, dei VV.UU., dei dipendenti comunali, della pianta organica, delle consulenze e che, si impegni a dimezzare le prebende per gli amministratori, in tempi di grande difficoltà economica e sia in grado di presentare una squadra di persone perbene che vivono del proprio lavoro e non di politica... ma di passione politica.

Allora, forse, io ci spero, i licatesi capiranno che un uomo con le "palle" vuole fare sul serio e vuole fare un patto con loro. Un patto che tutti dovranno rispettare perché è un patto di legalità, di trasparenza di onestà. Non si può promettere tutto a tutti. Non a pochi... ma a molti, anzitempo, bisognerà dire no.

M. Caci

Sempre più caos, sporcizia, anarchia e comune senza bilancio. Graci perde altri tre pezzi in Giunta

## Un'altra estate da dimenticare

Continua dalla prima pagina

La legalità si fa rispettare tutto l'anno e non ad intermittenza, altrimenti si certifica una situazione di permanente illegalità e i blitz per soddisfare le periodiche statistiche non servono a nessuno.

Non parliamo del caos serale al porto e dintorni dove un vero esercito di auto e di pericolosi scooter con due e tre persone a bordo, spesso senza casco ovviamente, si mescolano tra migliaia di persone che vanno in cerca di un po' di refrigerio, sperando di fare due passi in sicurezza. Ma la loro incolumità è messa seriamente in pericolo da questi beduini del volante che a tutti i costi cercano di fare breccia nel fitto muro umano. Nessuna delimitazione di zona pedonale, nessun vigile, nessun rappresentante delle forze di polizia. Una vera vergogna. Ma, mentre i vigili chiudono gli occhi sugli anarchici comportamenti da sanzionare nei corsi principali, chi vanno a multare? Quel malcapitato che lascia in sosta l'auto in piazza Linares per sbrigare qualcosa in quella bolgia sudamericana delle nostre poste.

Non parliamo di pulizia. I netturbini non hanno riscosso lo stipendio di luglio ed agosto e la città continua ad essere sporca nonostante gli sforzi sinceri dell'assessore Scrimali, mentre i quartieri periferici restano nel pieno abbandono. Tra gli agglomerati erbacce secche e pericolose alte più delle persone. I marciapiedi intransitabili perché coperti da rigogliosa ortica e invasi da esuberanti piante di capperi. In questi quartieri, specie quelli di recente urbanizzazione, i bambini pur potendo disporre di ampi spazi per i loro giochi, sono costretti ad incontrarsi per strada, dato che quegli ampi spazi sono stati occupati dalle erbacce.

E poi quella confusione da paesi magrebini al porto, dove tutti senza regole suonano e cantano a distanza di 50 metri, mescolando ritmi e generi, spesso ante guerra, in un grande frastuono che crea solo irritazione. E quell'Expo? Ogni anno sempre peggio, sempre più povero. Un Expo per paesi arretrati. Un Expo che fa da pendant all'altro povero mercatino di straccetti che viene permanentemente allestito alla Giummarella. Poveri noi. Questa è l'immagine della nostra città, specie in estate. Come l'hanno umiliata e buttata in basso. E noi licatesi rassegnati, ma sempre disposti a lagnarci qualunquisticamente.

D'altronde è una città senza governo, con un sindaco che è ancora costretto dallo scorso mese di novembre a vivere all'ombra dei templi, prima a San Leone, ora al villaggio Mosè. Una città allo sbando politicamente affidata al fedele Mulè, vicesindaco, che cerca di rabbattarsi, affrontando i problemi alla giornata, alla meno peggio, o evitandoli, girando l'angolo. Una città in mano ad una giunta fatta da individui, ancora con qualche presenza forestiera, senza un progetto, un programma. Una città senza un bilancio di previsione. Quello che la giunta aveva assemblato qualche mese fa non ha avuto il placet dei revisori dei conti e non è stato firmato dal commissario regionale, dott. Giuseppe Terranova, che lo ha rispedito al mittente perché non rispondente alla situazione finanziaria, drammatica, in cui si trova il nostro Comune. Troppe le uscite, troppe le spese non obbligatorie e senza una sicura copertura del debito verso la Saiseb per la prima volta inserito nel documento di bilancio, che se prevede delle uscite sicure, non garantisce delle entrate altrettanto certe, così come i 6 milioni di euro che

la giunta prevede entrino dalla vendita degli immobili anche monumentali (i vani terreni dell'ex convento di San Francesco e del Carmine), molti soggetti a vincolo di tutela artistica. Un bilancio che impegna il 46% delle sue risorse per stipendi e destina tre milioni di euro a spese sociali, che negli ultimi tre anni sono aumentate del 300%. Si opera, dunque, ricorrendo ai dodicesimi e solo per spese indispensabili ed urgenti che se non fatte potrebbero arrecare un danno al Comune. A ragione anche di ciò abbiamo avuto una estate povera di eventi. Un po' di animazione culturale, ma di ottimo livello, è stata garantita dall'Antica Dimora San Girolamo e dalla Pro Loco. E attingendo, attraverso i dodicesimi, alle misere risorse del bilancio si è potuta garantire con molto decoro la festa di mezz'agosto di Sant'Angelo, conclusasi con applauditissimi fuochi d'artificio.

E dato che le casse piangono, il sindaco per far cassa bene ha pensato, provocando una dura contestazione, di aumentare la tassa sui rifiuti, gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria e persino il costo dei loculi al cimitero. Un aumento di tasse e tributi che, infatti, mal si concilia con la carenza di servizi che da mesi si registra in città e che sta aumentando il malumore nell'opinione pubblica.

Certo è che l'attuale giunta è soggetta ad un logoramento continuo e molti dei suoi componenti sono giustamente preoccupati dall'intensificarsi delle nubi temporalesche sul Palazzo di Città, conseguenza delle tante indagini giudiziarie che sono state completate e che dopo le ferie impegneranno i magistrati ad assumere decisioni in merito, che riguarderebbero nuovi e vecchi amministratori. Le inchieste concluse riguardano quella relativa alla turbativa d'asta

denunciata dall'arch. Fabrizio Lo Porto, al quale sarebbe stato recapitato un giorno prima dell'asta un "pizzino" con alcune indicazioni sulla ditta a cui aggiudicare i lavori, che vedrebbe coinvolte ben dieci persone tra amministratori e funzionari comunali, quella relativa al voto di scambio e legata alla distribuzione delle acque reflue depurate per l'irrigazione dei campi, quella relativa alla gestione della pubblica illuminazione ed infine quella relativa alla realizzazione del nuovo cimitero, i cui lavori, per un importo di 18 milioni di euro sono stati aggiudicati nel mese di settembre del 2008 ad un consorzio di imprese del nord. Pare che per recuperare l'impresa esclusa dalla gara per carenza di requisiti, alcuni politici avrebbero chiesto e brigato, durante un incontro tenutosi in un locale di Canicatti, per annullare la gara. A queste si aggiunge la nuova indagine dei Carabinieri nei confronti di un assessore denunciato dal Comandante dei VV.UU. per minaccia a pubblico ufficiale e ad un collega assessore, tentativo di distruzione di atti pubblici e per istigazione a delinquere. Teatro di questa nuova vergogna, una riunione dei servizi relativa alla prosecuzione degli sfratti degli abusivi delle case popolari. Graci dovrebbe riflettere bene prima di nominare i suoi assessori e questa è l'occasione per dimostrare una certa determinazione e revocare la delega a chi non ha rispetto delle regole del civile comportamento. Chi rappresenta la città deve avere ben altri requisiti. Nel frattempo è proseguito da parte del commissario appositamente nominato dall'assessore alle autonomie locali, Chinnici, il controllo degli atti amministrativi prodotti e firmati da Graci per verificarne la correttezza ed eventualmente trovare quei cavilli di cattiva amministra-

zione necessari alla Chinnici per licenziare Graci. Ma pare che sino ad oggi tale controllo abbia dato esiti negativi e ciò rafforza la volontà di Graci di stare legato alla sua poltrona per l'intero mandato, certo della sua innocenza e sicuro di essere scagionato nel processo per presunta corruzione aggravata che riprenderà all'inizio del prossimo mese di ottobre. Una assoluzione lo riabiliterebbe come persona e come amministratore e potrebbe rientrare a testa alta a Licata e riprendere possesso della sua poltrona a Palazzo di Città.

Ed è forse per questo che non lo scalfiscono affatto gli inviti a dimettersi che gli provengono da più parti e dalla manifestazione pubblica del 30 luglio scorso organizzata dalla Cooperativa Pescatori Sant'Angelo, coordinata da Domenico Cantavenera per dire basta alla sete di acqua della nostra città dove, cosa unica, non arriva da qualche anno acqua potabile e quella dissalata viene fatturata come potabile.

Agosto tuttavia ha lasciato l'amaro in bocca a Graci. Altri tre assessori, Sanfilippo, Giambra e Montana hanno rassegnato le dimissioni dalla Giunta. Ma Graci non si è affatto allarmato, certo di poter trovare altri tre legionari, in cerca di visibilità, pronti ad assumere l'incarico di assessore.

Unica nota positiva che gratifica la nostra città è stata, invece, la decisione del presidente della Provincia D'Orsi, di chiamare a far parte della sua giunta, seppur in momenti diversi, due licatesi, Domenico Lombardo in conto Pdl e Angelo Biondi, in conto Mpa. Mai Licata ha avuto una tale rappresentanza ad Agrigento. Speriamo che entrambi, a cui formuliamo i nostri auguri più sinceri, si facciano valere e lavorino finalmente per la crescita della nostra comunità.

Calogero Carità

# SCUOLE PARITARIE

Maturiamo,  
solo buoni frutti.

LICEO SOCIO PSICO PEDAGOGICO  
VITTORINO DA FELTRE  
SEDE DI ESAMI



I.P.I.A. ODONTOTECNICO - RAGIONERIA

"U. FOSCOLO"

SEDE DI ESAMI

Gli sbocchi lavorativi sulla bocca di tutti.

**BUONO SCUOLA: RIMBORSO DEL 75% DELLA RETTA**

Via Palma C/da Giummarella (Sopra Eurospin) - Licata (Ag) - Tel. 0922891469

La sei-settecentesca chiesa, la più monumentale di Licata, è chiusa al culto da tempo, invasa dall'umidità e dai colombi. Nel suo totale abbandono anche le antiche festività: l'Immacolata, l'Assunta e S. Antonio. Chiesto l'intervento del Prefetto e della Soprintendenza

## San Francesco: una chiesa a perdere

La monumentale chiesa di San Francesco che domina col suo grandioso e marmoreo prospetto la parte centrale del corso Vittorio Emanuele, è ormai chiusa al culto ed è vittima dell'incuria, dell'abbandono, degli agenti atmosferici e dei colombi che scorrazzano all'interno della sua navata, lasciata nel pieno soqquadro, coprendo ogni cosa preziosa o meno di guano, non risparmiando neppure il settecentesco quadro dell'Immacolata, opera di Domenico Provenzano, restaurato dalla Banca Popolare Sant'Angelo, lasciato incautamente incustodito, così incustoditi sono stati lasciati tutti gli altri beni culturali, compresa la preziosa cappella lignea dell'Infermeria, soggetta ad infiltrazioni d'acqua piovana. *Quod non fecerunt barbari fecerunt Barberini*. Ben si adatta questa massima allo stato di vergognoso abbandono di uno dei più maestosi monumenti di Licata, officiato per seicento anni dai PP. Francescani dell'Ordine Conventuale, che gestivano l'unico convento, ricco e grandioso per le sue fabbriche, all'interno della città murata.

Più volte interessata da interventi di restauri da parte dell'assessorato regionale ai BB.CC., finché fu gestita come sede provvisoria della



chiesa Madre chiusa per vari anni per lavori di recupero, continuò a splendere, seppur minata sempre alle sue fondamenta dall'umidità. Riaperta la chiesa Madre, iniziò il calvario per San Francesco, giuridicamente rimasta sotto la giurisdizione della Madrice ma affidata ad un cappellano per i sacri uffici.

Le sue secolari tradizioni un po' alla volta vennero o dimenticate o sfumate. In essa

si celebravano la festa dell'Immacolata, volgarmente detta "a festa da cicirata", la festa dell'Assunta e la festa di S. Antonio di Padova. Nel corso di quest'ultima festa veniva benedetto il pane di S. Antonio che andava a ruba tra i fedeli. Vi si venerava anche un'antica immagine di San Calogero.

Trasformata per lungo tempo a luogo di pubblici dibattiti sulle questioni socio-economiche-politiche afferenti

anche la nostra comunità, l'abside venne occupata da un grande palco che copriva persino gran parte dell'altare maggiore, provocando proteste di ogni tipo, finché non venne smontato.

La gestione di questo monumento si è andata sempre trascinando finché non è stato chiuso al culto per questioni di pubblica incolumità. E' utile precisare che la Chiesa di S. Francesco non appartiene alla Curia Vescovile, bensì al Fondo Edifici di Culto, istituito dalla legge 20 maggio 1985, n. 222, manifestazione del Ministero dell'Interno. In sostanza è un bene, anche monumentale, dello Stato che lo ha affidato alla Chiesa perché ne garantisca l'apertura e le pratiche di culto. E quando lo Stato l'affidò alla Curia, la chiesa di San Francesco era molto più ricca di quanto non lo sia oggi, dato che negli anni tante opere d'arte sono state trafugate o sono andate distrutte per l'incuria dei suoi rettori che avevano il dovere di custodirle. Questa chiesa o viene riaperta al culto, dopo i necessari interventi, o venga responsabilmente restituita allo Stato.

E lo Stato e la Regione Siciliana attraverso la Prefettura di Agrigento e la Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento si sono mossi per conoscere lo stato di salute di

San Francesco. Infatti, verso la fine del mese di luglio una delegazione mista è giunta a Licata alla quale si sono aggiunti alcuni tecnici del Comune per controllare de visu la situazione di San Francesco. Ma i tecnici venuti a Licata per visitare il monumento ammalato non sono potuti entrare in San Francesco trovando la chiesa chiusa e forse è meglio che non l'abbiano fatto, altrimenti avrebbero provato solo vergogna nel vedere come è ridotta la navata e non solo. In ogni caso i tecnici attraverso la scuola media De Pasquali sono giunti in un luogo idoneo per verificare almeno lo stato delle coperture. Le falde del tetto, in gran parte privo di tegole, sono imbarcate e se il prossimo inverno dovesse portare ancora tanta pioggia, il tetto potrebbe crollare e con esso anche la volta. E i danni sarebbero irrimediabili. Ci chiediamo come mai la chiesa non sia restituita a chi ne ha la giurisdizione e questo perché si possa procedere ad invocare le giuste cure per salvare questo prestigioso monumento, il cui annesso convento fu sede della prima scuola pubblica a Licata e di una Accademia di Arcadi nella seconda metà del settecento per volontà di Suor Marianna Serrovira, nobile badessa del vicino chiostro cistercense.

Ci risulta che vari nostri concittadini hanno protestato presso la Curia, tra questi il geom. Salvatore Bonelli, che ci ha dato cortesemente tutta la relativa corrispondenza, mentre una dettagliata relazione-denuncia sta predisponendo l'ispettore onorario ai BB.CC., dott. Francesco La Perna, da inoltrare alla Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento per i provvedimenti di competenza.

L'ufficio Bce della Curia Vescovile in data 25 maggio 2010 ha risposto al geom. Bonelli assicurandogli che la chiesa è monitorata dagli organi preposti, ossia prefettura e Soprintendenza. Ma se nessuno gli apre la porta per far vedere le sue precarie condizioni, in che modo, caro P. Giuseppe Pontillo, gli organi preposti possono monitorarla?

Speriamo che l'arcivescovo spenda un po' della sua attenzione e sensibilità pastorale, oltre che di custode di un bene che gli è stato affidato dallo Stato, anche per la Chiesa di San Francesco di Licata, il cui antico organo a mantice, unico superstite nella nostra città, è andato distrutto negli ultimi anni e da dove è sparita un'Immacolata dei Provenzani ritratta a mezzo busto e persino una preziosa cornice che adornava la cappella dell'Infermeria del Convento.

AREA PORTUALE - Dalla Regione finanziamento di 2,3 milioni di euro

### L'ass. Gentile consegna i lavori

Lo scorso 4 agosto sono stati consegnati formalmente i lavori per il prolungamento della banchina di riva nord del porto intitolata ai Marinai d'Italia che verrà a congiungersi con la banchina del molo di Marianello. Le opere, programmate dall'assessorato regionale alle infrastrutture attraverso la puntuale applicazione dell'Accordo di Programma quadro di settore, dovranno essere concluse entro un anno e la zona attualmente occupata dai cinque cantieri navali subirà una radicale trasformazione. I lavori, per un importo di 2 milioni e 750 mila euro, saranno diretti dall'Ufficio delle Opere Marittime di Palermo. Tra l'altro è prevista anche la realizzazione di un bacino da adibire a motoscalo. L'assessore Gentile, presente alla cerimonia della consegna dei lavori, ha annunciato anche che entro la fine dell'anno saranno appaltati anche i lavori di dragaggio dei fondali del porto di Licata, per complessivi tre milioni di euro. Gentile si è ufficialmente rammaricato per l'assenza dei rappresentan-



ti dell'Amministrazione Comunale licatese che era stata puntualmente informata dal suo ufficio, anche se il sindaco Graci ha fatto sapere di essere venuto a conoscenza del fatto solo dalle cronache dei giornali e che malgrado ciò il suo fedele vicesindaco, Giuseppe Mulè, si sarebbe recato al porto ma non avrebbe incontrato nessuno. Abbiamo cercato di verificare quanto affermato pubblicamente da Gentile e la precisazione di disappunto di Graci. In verità, nessun invito di Gentile è pervenuto negli uffici comunali (affari generali, urbanistica, vigili urbani) e

se le cose stanno proprio così, è grave che un assessore regionale abbia trasformato un momento istituzionale in un momento politico di corrente, intervenendo in una città per presentare un'opera pubblica finanziata dalla Regione, senza avvisare l'amministrazione comunale che certamente l'avrebbe ricevuto, come si conviene in queste circostanze, a Palazzo di Città. Ma Gentile sicuramente volendo dare uno schiaffo a Graci che ha continuato a sostenere sino a qualche giorno fa, ha dato uno schiaffo alla nostra città. "Alla Regione - ha ammes-

so Gentile - sappiamo quanto sia importante in questo momento per i cittadini licatesi sentire vicine le istituzioni. Sentiamo di avere una grossa responsabilità e cerchiamo di sopperire anche con la presenza fisica ad eventi del genere, alle mancanze dell'Amministrazione Comunale".

Si è appreso, inoltre, che l'Assessorato Regionale alle Infrastrutture, ha già dato mandato per l'esecuzione di un intervento mediante "somma urgenza", per l'esecuzione dei lavori di potenziamento dell'impianto di illuminazione pubblica della banchina denominata "Pennelli" del porto di Marianello, destinata all'attracco delle unità navali.

L'intervento, il cui importo complessivo è di 84.000,00 euro, riguarda anche la riattivazione delle torri faro e dell'impianto di illuminazione circostante.

**Nella foto: l'assessore regionale Luigi Gentile nel corso della consegna dei lavori al porto**

Da Agrigento critiche sul modo di fare politica a Licata

### Arnone contro Arnone

Il consigliere comunale del Pd di Agrigento, Giuseppe Arnone, intervenendo con una sua nota sulla «strana» situazione politica di Licata, si è scagliato pesantemente contro il sindaco Angelo Graci e contro il suo ultimo vice, il favarese Giuseppe Arnone: «Il caso di Licata continua, e mi dispiace che il mio omonimo Giuseppe Arnone ritenga di alimentare una delle più discutibili vicende amministrative dell'intera storia di questa terra: il sindaco Graci, piuttosto che pensare a dimettersi e a difendersi dalle gravi accuse a lui mosse, continua nel fingere di amministrare Licata abitando ad Agrigento. Se Graci è così certo della sua innocenza, come mai non ha pensato di pubblicare, rendendoli in tal modo noti all'intera popolazione, tutti gli atti giudiziari che lo riguardano e le cui accuse sono oggi confermate dalla Suprema Corte di Cassazione? Appena l'orizzonte politico siciliano si andrà a chiarire,



bisognerà che il presidente Lombardo metta mano, con energia e incisività rispetto a questa situazione del comune di Licata» che va «oltre il ridicolo, la decenza e il verosimile. Da un anno Graci intasca l'indennità di sindaco di Licata, mantiene quel Comune senza Consiglio Comunale».

Arnone ha annunciato che nei prossimi giorni attrezzerà un posterbus che andrà in giro per Licata e per Palermo per sollecitare le dimissioni o la rimozione di Angelo Graci.

**Nella foto il consigliere comunale del Pd di Agrigento Giuseppe Arnone**

Alla Direzione del Parco Archeologico è andato Castellana

## Pietro Meli è il nuovo soprintendente

**P**ietro Meli, che ha diretto per diversi anni ed in modo encomiabile il Parco Archeologico della Valle dei Templi, è da qualche giorno il nuovo soprintendente ai beni culturali della provincia di Agrigento. A nominarlo è stato l'assessore regionale ai BB.CC. nell'ambito di un vasto movimento che ha coinvolto tutta l'amministrazione periferica dei BB.CC. L'arch. Meli, tuttavia, seppur molto soddisfatto, è molto prudente: «Premesso che sono orgoglioso di andare a ricoprire l'incarico che fu di Ernesto De Miro e di Graziella Fiorentini, mi rendo tuttavia conto delle difficoltà cui andrò incontro specie in questo momento di transizione per le soprintendenze. Tuttavia mi incoraggia il fatto che conosco abbastanza bene l'ambiente e che posso contare sulla collaborazione di tanti colleghi bravi e preparati con i quali ho già lavorato. Le polemiche del passato? Spesso si pretende più di quello che si può fare, non si può chiedere l'impossibile: le istituzioni non possono rinun-



ciare al proprio ruolo. Io sono pronto al dialogo ma sempre nel rispetto dei ruoli».

Al suo posto, alla direzione del Parco è stato inviato, anche se fra qualche mese andrà in pensione a meno di una proroga dell'ultimo momento, il dott. Giuseppe Castellana, archeologo, che per anni ha retto egregiamente il Museo Archeologico regionale di Agrigento "P. Marconi" e che è stato nostro compagno di scuola al ginnasio di Licata.

La dott.ssa Costantini, che da anni dirige la

Soprintendenza ai BB.CC. e che a nostro parere è l'unica a non essere premiata in questi movimenti, sostituirà Castellana al Museo Archeologico.

All'arch. Pietro Meli, già socio della Associazione Archeologica Licatese e per anni nostro collaboratore, giungano le più vive congratulazioni da parte della direzione e della redazione de La Vedetta, certi che prenderà a cuore, come ebbe a fare nel passato, la tutela dei beni artistici, monumentali ed archeologici licatesi.

**Nella foto l'arch. Meli**

Passaggio di Campana al Rotary Club di Licata

## Baldo Santoro succede ad Anna Dainotto

**S**i è insediato per l'anno sociale 2010-2011, il nuovo presidente del Rotary club Licata, Baldassare Santoro con il nuovo staff direttivo.

Nella splendida cornice naturale del SIKANIA RESORT di Marina di Butera, lo scorso 10 Luglio, nel corso della tradizionale serata di gala è avvenuta la cerimonia del Passaggio di Campana tra la presidente uscente, Anna Dainotto ed il neo presidente, Baldassare Santoro.

«Sono lieta di chiudere un intenso anno sociale e di cedere il testimone all'amico Baldo Santoro - precisa Anna Dainotto - auguro al neo presidente ed al direttivo, un anno pieno di attività e consensi».

E' denso di impegni e di iniziative culturali, il programma dell'anno sociale 2010-2011: "insieme al mio staff - dichiara il Presidente, Santoro - ho stilato un programma fitto di attività che incideranno sul tessuto sociale della città. Il tema del Rotary International, per quest'anno, è IMPEGNIAMO-CI NELLE COMUNITA',



UNIAMO I CONTINENTI».

Ecco le nuove cariche per l'anno sociale 2010-2011:

Presidente: Baldassare Santoro; Presidente uscente: Anna Dainotto; Presidente eletto: Pia Elena Castellino; V.presidente: Giuseppe Grillo - Angelo Zarbo; Segretario: Maria Rita Di Franco; Co-segretario: Pietro Amoroso; Tesoriere: Giuseppe Polizzi; Co-tesoriere: Nicola Taibi; Prefetto: Giuseppe Monachello; Co-prefetto: Rosaria Greco; Consiglieri: Pietro Amoroso, Sergio Sapio Cellura, Salvatore Di

Rosa, Rosaria Greco, Giuseppe Lentini, Antonio Maniscalco, Annamaria Milano, Rosario Morgana, Onofrio Sanfilippo, Nicola Taibi.

Commissioni anno sociale 2010-2011

- Amministrazione del Club. Presidente: Rosario Morgana;  
- Effettivo. Presidente: Marco Giuliana;  
- Progetti di servizio. Presidente: Tony Ragusa;  
- Fondazione Rotary. Presidente: Giuseppe Grillo;  
- Pubbliche Relazioni. Presidente: Annamaria Milano.

TOPONOMASTICA - Ancora tante vie senza nome

## Piazza Sant'Angelo priva di tabelle indicatorie

**P**iazza Sant'Angelo, la piazza più grande e più barocca di Licata, mutilata negli anni settanta dall'immotivata demolizione della parte monumentale terminale del convento di S. Francesco che vi prospettava, è senza tabelle toponomastiche. Adirittura mancano sia sull'angolo di via S. Francesco, di via Berengario, di via G. D'Annunzio e di via Solferino. Un ulteriore segno dell'abbandono e della decadenza che sta investendo la nostra città. Sarebbe utile ed urgente che l'ufficio comunale preposto provvedesse ad eliminare questa ingiustificabile negligenza e nel contempo provvedesse anche a rimuovere i supporti metallici di quei corpi luminosi che

non ci sono più. Per dare decoro agli angoli della nostra città, ci vuole molto poco. Serve solo un po' di attenzione e di amore verso questa derelitta cittadina.

Ma piazza Sant'Angelo non è la sola priva di tabelle toponomastiche. Le fanno buona compagnia decine di vie delle zone periferiche della città per le quali già da oltre due anni la commissione comunale per la toponomastica ha deliberato le nuove intitolazioni. A chi compete metterle in opera, all'anagrafe, all'urbanistica, ai vigili urbani o ai familiari degli intestatari delle strade che sarebbero anche disposti a farsi carico della spesa per l'acquisto delle tabelle toponomastiche. Gli uffici comunali soffrono

pur troppo della sindrome della lumaca.

Una raccomandazione a chi ha la competenza sulla messa in opera delle tabelle. Ci risulta che la Commissione Comunale per la Toponomastica abbia deliberato, per meglio qualificare le intitolazioni ed aiutare la conoscenza delle persone a cui le vie sono state dedicate, di non indicare nelle tabelle solo il nome e il cognome dell'illustre, ma anche la sua qualifica e la data di nascita e di morte. Ad esempio: Giuseppe Cannarozzi, storico, 1756 - 1833. Altrimenti avremmo delle tabelle toponomastiche prive di alcun significato.

A.C.

VERDE PUBBLICO - Tempestivo intervento dell'ass. Scrimali

## Sostituito l'ulivo dedicato a Enzo Baldoni

**S**u disposizione del Sindaco Angelo Graci, e con il coordinamento dell'assessore al verde pubblico, Calogero Scrimali, gli operai comunali addetti alla manutenzione dl verde pubblico, hanno provveduto a sostituire l'ulivo rinsecchito piantumato l'8 agosto dello scorso anno, in occasione della cerimonia di intitolazione del piazzale antistante la rotatoria di via Salso, all'altezza dell'incrocio con il ponte dedicato a Papa Giovanni Paolo II, a Enzo Baldoni, il giornalista free lance scomparso in Iraq.

«Oltre a sostituire il vecchio ulivo, - ha sottolineato il Sindaco Graci - ho disposto, tramite l'assessore al verde pubblico Scrimali, che il nuovo ulivo, venga attenzionato e sottoposto a continua cura da parte dei dipendenti del Comune, per evitare che possa ripetersi quanto accaduto, ed onorare, così al meglio, la memoria di un uomo che ha fatto dell'informazione e della libertà i capisaldi della propria esistenza, sino al punto da sacrificare la propria vita dei valori in cui credeva. Ed alla luce di quanto sopra, invito la cittadinanza a rispettare l'ulivo, quale segno di profondo rispetto per un uomo, Enzo Baldoni, eroe del nostro tempo».



## FIORI DI ARANCIO IN CASA CAMBIANO-ZANGARA

Giovedì 9 settembre si sono uniti in matrimonio, in Agrigento, nella splendida chiesa di Santa Maria dei Greci, Teresa Cambiano e Gianluca Insalaco. Un appuntamento che non ha portato solo gioia e felicità agli sposi, ma anche ai rispettivi genitori ed in particolare ai genitori della sposa Carmela Zangara ed Arturo Cambiano ai quali formuliamo le nostre più sincere congratulazioni. Ai novelli sposi Teresa e Gianluca giungano gli auguri più sinceri di tanta e duratura felicità da parte della direzione e della redazione de La Vedetta.

## VINCENZO LIOTTA HA COMPIUTO CENTO ANNI

**I**l 5 Agosto agosto scorso Vincenzo Liotta ha compiuto cento anni. Nato Nel 1910 da Sebastiano e Anna Cappadona nella casa materna di Porto Empedocle. Frequenta il Liceo Classico nel prestigioso Collegio Militare "Nunziatella" di Napoli (corso 1926-1929), di cui è attualmente il più anziano degli ex allievi. Diviene Ufficiale del Corpo di Artiglieria al termine del corso per allievi di Potenza dove stringe rapporti, tra gli altri commilitoni, con Giovanni Guareschi. Dopo la laurea in Giurisprudenza, conseguita a Roma, prende parte alla 2<sup>a</sup>

guerra con il grado di Tenente.

Al termine del conflitto ritorna in Sicilia per ricostruire dopo le rovine belliche e successivamente dirigere la sede di Licata della azienda di famiglia, attiva nell'industria e commercio dei legnami già alla fine dell'ottocento.

Ininterrottamente per oltre mezzo secolo, e fino all'età di novanta anni, ha retto le redini della azienda con assoluta dedizione, contribuendo in maniera decisiva alla rinascita e sviluppo del dopo guerra.

Nel corso della sua lunga attività ha

instaurato relazioni d'affari con molti paesi europei ed extra europei, facendosi sempre apprezzare per le sue doti di correttezza, signorilità e discrezione. Da Clotilde Navarra, sposata nel 1946 e che è stata sua compagna di vita per oltre sessanta anni, ha avuto i figli Sebastiano, Cesare, Anna e Marcello, che hanno festeggiato insieme agli otto nipoti e a una piccola pronipote il suo centesimo compleanno. Al Sig. Vincenzo Liotta e ai suoi figli giungano gli auguri più sinceri della redazione e della direzione de La Vedetta.

La Redazione

Nelle edizioni de La Vedetta ha visto la luce un libro di poesie di Rosaria Ines Riccobene

## Le ali del cuore

di Calogero Carità

**D**i Rosaria Ines Riccobene avevamo letto qualche verso sparso che avevamo però molto apprezzato e che, nonostante la nostra conoscenza frammentaria della poetessa licatense, ci aveva rivelato subito le qualità contenutistiche ed espressive delle sue liriche, ma soprattutto la spontaneità dell'autrice. Tutti sappiamo che la poesia è ispirazione, immediata folgorazione, specchio di sentimenti profondi, personali ma anche universali, che si vogliono con sincerità far conoscere ed attraverso i quali si vogliono stimolare nel lettore altri, ma anche eguali sentimenti. La poesia, "eternatrice" come la definì Ugo Foscolo, ha la capacità di sopravvivere agli eventi, al tempo, alle distruzioni. Non è poesia, invece, quella costruita a tavolino, la rima per la rima, povera di contenuti, priva di messaggi, la poesia dei cosiddetti "poeti laureati", quella encomiastica ed elogiativa. E certamente non a quest'ultima, ma alla prima poesia appartengono i versi di Rosaria Ines Riccobene, quei versi che in genere il poeta scrive per se, non per gli altri, quei versi che il poeta a fatica affida alla stampa, ritenendoli legati intimamente al suo animo, al suo personale sentire, alla sua vita, quei versi che alla fine il poeta si convince di far conoscere agli altri, certo di poter offrire loro senza alcuna presunzione altri sentimenti e sensazioni che aiutino a pensare, ad investigare in se stessi e nella natura, che aiutino a conoscersi e quindi persino a smaterializzarsi per ritrovare quella catarsi spirituale che nel mondo quotidiano dell'uomo non riesci mai a trovare.

E una conferma l'abbiamo avuto dopo aver letto la ricca antologia di liriche che Rosaria Ines Riccobene ci ha affidato per un giudizio e il valore che in esse abbiamo riscontrato ci ha spinti subito a sollecitarne la stampa. Sarebbe stato, infatti, un vero peccato seppellire oltre 200 poesie, molte in vernacolo licatense, nel silenzio di uno dei tanti cassettei domestici. "Le ali del cuore", è il titolo significativo che l'autrice ha voluto dare alla sua ricca e generosa raccolta di liriche, ma soprattutto Rosaria Ines Riccobene ha



voluta che fosse La Vedetta ad editare i suoi versi. Una scelta che sinceramente ci ha riempiti di comprensibile orgoglio. E così è stato. La preziosa antologia di poesie, di oltre 200 pagine (€12,00), ha visto la luce lo scorso mese di luglio per i tipi della CDB di Ragusa corredata da una bellissima e significativa in parte da noi ideata ed arricchita ulteriormente dalla genialità del nostro tipografo.

Nelle sue poesie Rosaria Ines Riccobene ripercorre e analizza con profonda semplicità i sentimenti, le debolezze, le sofferenze, la cattiveria dell'uomo, ma non tralascia di osservare la natura, nella quale l'uomo trova riparo e sollievo alle sue sofferenze. "A guerra" così "annorba l'anima...l'omini cangianu simbianzi/ un sunnu cciù omini/lupi ieni serpi piragni" diventano. "La guerra" è "ecatombe, distruzione, disperazione, dolore...sogni distrutti, mai vissuti, diritti violati, calpestati". La bandiera della pace diventa "Bannerà sbrindellata". L'Amore è uno dei temi particolarmente trattati: "Amare", "Amare ancora", "Amarsi", "Amore è". L'amore per lei è possedere qualcuno, qualcosa che ti aiuti a "trascinare i giorni nella fuga disperata verso il Calvario della vita". Amore è capacità di esporti, gioia di dare, di donare. Amore è tendere la mano "per intrecciare girotondi, là dove solitudine, violenze e dio ergono muri insormontabili".

Ma i sentimenti dell'uomo, le sue paure, le sue preoccupazioni trovano eco nei bellissimi versi di "Attesa", "Crepuscolo", "Malinconia", "E' notte", "Bufera", "La mia solitudine",

"Lacrime", "Oncologia", "Na iurnata amara". In "Attesa" Rosaria Ines Riccobene ci porta a Betlemme nella grotta dove è nato il Bambin Gesù, ma lui non c'è, la grotta è buia, la stella cometa che aveva guidato i Magi ha perso il suo splendore, i pastori sono impietriti, immobili, in attesa di essere animati. Gesù ha lasciato la sua umile culla per vagare per il mondo. Dove sarà andato? Chissà quando ritornerà a rianimare gli uomini, a riportare la luce e far risplendere la cometa. Il male, la cattiveria degli uomini, il loro egoismo ha riportato la terra nel buio, nel peccato.

Non mancano i richiami ai cattivi politici, quelli che ti hanno chiesto il voto non tanto per spendersi per la crescita nostra e della nostra comunità, della nostra terra, quanto della loro personale. "Sa fineru l'Italia - scrive in "Cose e pazzi" - u'nbrancu di canazzi arraggiati senza piità a squartariu e i pezzi...si sparteru". Altro richiamo in "Paisi scun-saulatu", un riferimento allo stato di abbandono della nostra città.

Assai belli i versi dedicati alla figura della Madre che guida passi vacillanti, ascolta con amore parole storpiate, una donna che palpita, trepida, soffre e versa lacrime amare per i le sue creature. Altrettanto bella la poesia dedicata a "Fimmini d'altri tempi", quella accorata scritta alla sua amica che "ha la morte nel cuore, ha perduto l'amore, vive in un mondo di menzogne e di ipocrisie, senza più sogni, né poesia ed è preoccupata perché la sua amica no n ha più pace, mentre il suo cuore tace."

"I pupi cchi lazza" ci riportano indietro negli anni, all'Opera dei Pupi, quando l'uomo, grande o piccolo che fosse, aveva ancora la gioia di affidarsi al sogno, alla fantasia, quando la povertà arricchiva l'animo della gente, quando ancora lo spettacolo, fatto da una serie di pupi, sapientemente mossi dal puparo, ti dava un messaggio, un insegnamento, idealizzava la tua vita. Tutte cose che oggi non esistono più, anche se c'è sempre qualcuno che "i pupi cchi lazza" li muove ancora, ma per ben altri fini.

La copertina del libro "Le ali del cuore"

Il giudice, l'avvocato e il berretto a sonagli ovvero Ingiustizia è fatta

## I casi pirandelliani di Giuseppe Cantavenere

**P**er i tipi di Salvatore Sciascia di Caltanissetta, editore benemerito, è uscito un nuovo volume di Giuseppe Cantavenere, dal titolo *Il giudice, l'avvocato e il berretto a sonagli ovvero Ingiustizia è fatta* (Caltanissetta 2010, pp. 152, €14,00).

Cantavenere, docente e avvocato, è nativo di Palma, ha studiato al Liceo Linares di Licata, città dove mantiene una lunga fila di amici, e vive a Montecatini, in Toscana, dedito ormai alla sua consolidata passione per la scrittura. Finalista al premio Castiglione con l'opera prima - *La morte è gentile* -, ha pubblicato, tra l'altro, una apprezzata biografia di Rosa Balistreri, che è stata portata sulle scene dalla compagnia Sanguè Giusto.

Il nuovo volume è un lavoro di notevole impegno culturale, sia per la forma che per il contenuto. Si tratta di una succosa raccolta di racconti di vita vissuta che spaziano dalle vicende personali ai fatti di cronaca giudiziaria,

non tralasciando considerazioni sui grandi temi dell'arte e della esistenza.

La maggior parte di queste "cronache" si muove sulla falsariga de "I fatti diversi di storia letteraria e civile" di sciasciana memoria, e tratta principalmente il tema nodale della giustizia italiana o, se si vuole, dell'ingiustizia quotidiana che sovrasta il senso di giustizia comunemente inteso. Il tutto discende da una pratica professionale, esercitata con la dedizione e il trasporto che caratterizzano i siciliani migliori.

Cantavenere mantiene intatta la passione del narrare, del trasferire cioè al lettore emozioni e sentimenti intensi, carichi di significato e valore.

Lo stile è curato e accattivante, segno di lunga frequentazione letteraria e di felicità di scrittura. Il libro appare essersi scritto da solo, come l'autore ci ha confermato in una intervista. Non è infatti una arida descrizione di casi di legge o della esistenza. Ad impreziosi-

re i racconti contribuisce la passione che li sostiene, l'esposizione, lo stile, il gusto, l'ironia e - perché no? - anche i *coups de théâtre* che non mancano: si veda, ad esempio, il finale di "Pensione Betty" o quello di "Tutta colpa del regista".

Le storie potrebbero tutte essere pirandelliane, se Pirandello non fosse passato a miglior vita settant'anni fa. Registrano sia il ricordo indelebile del primo successo in Cassazione, ma anche l'amarrezza per il magistrato - onde il titolo - ed, in definitiva, per tutti i magistrati che se ne stanno chiusi nella loro torre d'avorio come se il prossimo fosse diverso da loro ed estraneo.

Pervade l'amarrezza, come è giusto che sia, ma a chiusura del libro resta in chi legge il ricordo di un piccolo e breve piacere che non sarà stato vano.

AL.BA.

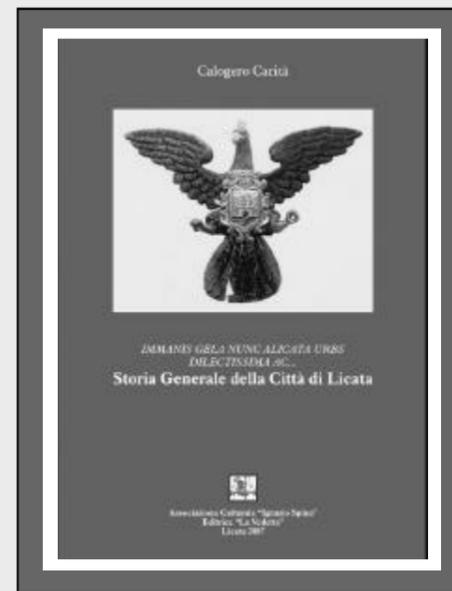
LUTTO NELL'EDITORIA SICILIANA

## Un mese fa la scomparsa di Elvira Sellerio

**U**n mese fa, e precisamente il 3 agosto, concludeva la sua vita terrena Palermo, a 74 anni, Elvira Giorgianni Sellerio che con il marito Enzo Sellerio, fotografo assai rinomato, nel 1969 aveva fondato la omonima casa editrice investendo in essa la sua liquidazione di dipendente dell'Ente Regionale per la Riforma Agraria. Era nata il 18 maggio 1936, figlia di un prefetto, primogenita di sei fratelli, orfana di madre. Nel 1983, a seguito della separazione matrimoniale, Elvira ed Enzo avevano separato anche le loro edizioni: lei aveva continuato ad occuparsi di narrativa, mentre lui aveva curato libri di fotografia ed arte. Nel catalogo della sua casa editrice, di cui già da tempo aveva preso ad occuparsi il figlio Antonio, oggi ci sono oltre tremila titoli, un catalogo nato dalla consulenza di Leonardo Sciascia, rimasto sedotto da questa donna intelligente e difficilmente succube delle ideologie e delle pressioni degli altri, e dall'antropologo Antonino Buttitta. Grazie a donna Elvira, oltre a conoscere le opere di Sciascia, abbiamo potuto conoscere Gesualdo Bufalino, Gianrico Carofiglio, Vazques Montalban, Francesco Renda, Carlo Lucarelli, Margaret Doody, Alicia Gimenez-Bartlett e Andrea Camilleri che si impose per la sua irrefrenabile produzione su di tutti.

Di Elvira Sellerio, che dal 1993 al 1994, fece parte del Consiglio di Amministrazione della Rai, conserviamo un bel ricordo. Agli inizi degli anni ottanta Le scrivemmo per proporle la terza edizione italiana del libro "Una Campana per Adano" di John Hersey, un best seller del 1945 che trattava dell'amministrazione militare Usa a Licata dopo il 10 luglio 1943 del maggiore Frank Toscani. Ci invitò a Palermo per parlarne. Ci recammo in via Siracusa sede della sua casa editrice e dopo un cordiale e lungo colloquio ci disse con molta franchezza: "è una bella storia, devo verificare se può avere mercato. Abbi pazienza, ti farò sapere". Dopo qualche giorno ci telefonò e ci disse: "Mi hai parlato di una tesi sulla biblioteca comunale di Licata. Sto aprendo una nuova collana editoriale sulle biblioteche siciliane. Se mi sistemi la tua tesi te la pubblico subito." Così fece. "La biblioteca comunale di Licata", la storia, le sue controverse vicende, e i suoi cataloghi delle opere rare e di pregio, inaugurarono questa sua nuova collana. Per noi una grande soddisfazione e per i bibliofili e per tutte le biblioteche pubbliche una guida completa della nostra biblioteca. Il libro di John Hersey lo pubblicammo nel 1988 con La Vedetta.

## E' IN LIBRERIA



### Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€35,00) è in distribuzione presso:

cartolibreria Giardina, via San Francesco  
edicola Onorio, Porto  
edicola Malfitano, c.so Roma  
edicola Incorvaia, piazza Progresso  
edicola Santamaria, via Palma  
edicola Di Liberto, via Gela  
Libreria San Giorgio, via Campobello

Due documentari di Nello Correale e di Stefania Colletta

## Rosa Balistreri: "Ritratto di una donna vera"

La notizia l'ha data "Repubblica", edizione di Palermo del 21 agosto scorso (p. XVIII). Il regista Nello Correale sta lavorando ad un documentario su Rosa Balistreri che vede come protagonista l'attrice catanese Donatella Finocchiaro che ha il compito di raccontare la vita della folk singer licatese, per la cui voce e per le cui canzoni nutrivamo e nutre grande ammirazione. Il tutto sarà materializzato attraverso filmati d'archivio, molti dei quali inediti e provenienti dalle teche Rai che si alternano ad interviste con amici, conoscenti e colleghi. Il montaggio del documentario sarà terminato entro il prossimo mese di novembre e sarà subito dopo in anteprima presentato a Palermo e a Catania. Tra le interviste ci sono quella di Dario Fo, con cui Rosa Balistreri iniziò a cantare, quella di Franco



Battiato. Ci sono frammenti di vita, gli incontri con Ignazio Buttitta. La cantante licatese è raccontata anche da Carmen Consoli, Alfio Antico, Giovanna Marini. C'è anche uno speciale omaggio di Donatella Finocchiaro che canta in particolare una delle canzoni più celebri di Rosa, "Quannu moru".

Nello Correale, realizzando il documentario, ha scoperto ad esempio che a New York ci sono due cantanti che si esibiscono solo con il repertorio di Rosa Balistreri,

che in Belgio e in Germania dove c'è una grande comunità italiana ci sono dei gruppi che fanno hip hop sui testi di Rosa. "Ma al di là dei testi - dichiara Correale - è la sua voce vera e diretta che arriva anche quando non si comprendono le parole".

Un secondo documentario di 55 minuti su Rosa sta realizzando anche la giovane regista Stefania Colletta che è già stata a Licata dove, oltre a visitare e riprendere i luoghi dove nacque e visse Rosa, ha potuto intervistare, oltre a noi e a Francesco Pira, molte persone della Marina che hanno conosciuto l'illustre cantante folk licatese. La Colletta ha informato di questo suo lavoro quanti hanno presenziato in piazzetta San Gerolamo lo scorso 29 agosto alla meravigliosa serata dedicata a Rosa Balistreri.

Nella foto: Rosa Balistreri

Riconoscimento al giornalista e critico d'arte Nuccio Mula

## Nominato direttore dell'Enciclopedia d'Arte Italiana edizione web

Il Prof. Nuccio Mula, docente universitario, scrittore, giornalista e critico d'arte e letteratura, è il nuovo Direttore Artistico dell'Enciclopedia d'Arte Italiana per l'edizione multimediale sul web, primo portale in Italia su tutti i motori di ricerca nel vasto settore delle enciclopedie artistiche nazionali ed estere.

Il Consiglio Direttivo della Casa Editrice ha, infatti, deliberato all'unanimità la relativa nomina, sottolineando nel decreto, per Nuccio Mula, sia l'"eccezionale curriculum professionale" che l'altissimo "prestigio personale riconosciuto a livello internazionale e coniugato ad un innegabile talento critico".

Nuccio Mula, oltre a questa carica, mantiene anche l'incarico di Componente del Comitato Scientifico dell'Enciclopedia d'Arte Italiana per la valutazione e selezione di validi Artisti da inserire sia sulla versione "web" sia nell'edizione cartacea che andrà in stampa entro l'anno con un volume veramente monumentale ed unico nell'Editoria d'Arte per qualità di presenze e patrimonio documentario - iconografico.

Nel ringraziare il Consiglio Direttivo della Casa Editrice per questo ulteriore, prestigioso incarico



co culturale, il Prof. Mula ha chiesto e subito ottenuto anche una proroga dei tempi di valutazione ed eventuale accettazione dei "curricula" che dovessero pervenirgli, in questi giorni, da parte di tutti

gli Artisti aspiranti non solo alla presenza nell'edizione web (sempre aggiornabile) ma anche ad essere inseriti, prima che inizino le operazioni di stampa, nell'edizione cartacea dell'Enciclopedia; e pertanto gli interessati, con tutta urgenza, entro e comunque non oltre il 15 settembre, potranno inoltrare gli istanze e relativa documentazione all'e-mail [nuciomula@tin.it](mailto:nuciomula@tin.it), oppure contattarlo preliminarmente sulla sua pagina di "Facebook".

Nella foto: Nuccio Mula

## Cento anni e non li dimostra



Cipriano Tommaso il 13/07/2010 ha compiuto 100 anni. Nella foto, seduto al centro, è circondato dai suoi cari, figli, nipoti e pronipoti. Alla cerimonia augurale ha resoziato ufficialmente l'ex vice sindaco prof. Giuseppe Mulè. Al sig. Cipriano, la Redazione e la Direzione de La Vedetta, augurano ancora tanta salute.

Facebook: i giovani non badano alla privacy

## La vita privata finisce on-line

Uno studio commissionato da Trend Micro e condotto dalla A & F Research rivela che i ragazzi da 8 a 16 anni mettono la loro vita privata su internet e questo senza la consapevolezza dei genitori

di Francesco Pira

Una volta di una ragazza si diceva che era "tutta casa e chiesa". E di un ragazzo invece "tutto casa e campo di calcio". Oggi possiamo dire che i nostri figli sono tutti casa e Facebook. Lo rivela una ricerca realizzata nel mese di giugno, i cui dati devono essere letti con grande attenzione (su un campione di 210 ragazzi e 90 genitori).

**"Genitori e ragazzi italiani - spiegano i ricercatori - non esitano ad esporre la propria vita privata su Internet e non sembrano preoccuparsi eccessivamente delle conseguenze e dei rischi che possono correre. Lo rivela un'indagine commissionata da Trend Micro, leader nella sicurezza dei contenuti Internet, all'istituto indipendente A&F Research e condotta su un campione rappresentativo di ragazzi di età compresa tra gli 8 e 16 anni e di genitori con figli nella stessa fascia di età.**

Favorita dal successo dei social network, in particolare di Facebook, questa tendenza a "pubblicizzare" i diversi aspetti della propria vita non è accompagnata da una adeguata consapevolezza dei pericoli per la privacy e da una sufficiente conoscenza delle necessarie misure di protezione. Ad esempio, solo il 30% dei genitori e il 40% dei ragazzi sa come impostare le regole di privacy nei social network".

Nulla di nuovo che già non sapevamo, comprese le paure dei genitori che registriamo in giro per l'Italia quando parliamo di questi argomenti.

Tempo fa di questo fenomeno, il mettere la propria vita in piazza, ne aveva parlato il New York Times. Un autorevole opinionista si era chiesto, suscitando la curiosità anche di molti studiosi: **cosa spinge milioni di persone a condividere incessantemente minuto per minuto la propria vita e altri a interessarsi incessantemente moment by moment della vita altrui?**

L'articolo del New York Times aveva evidenziato il concetto di "consapevolezza ambientale" e, a quanto pare, è per molti irresistibile, espresso più volte dagli scienziati sociali.

E' una specie di consapevolezza estrema del ritmo della vita di qualcuno altro, un ritmo mai conosciuto prima. Il paradosso della consapevolezza ambientale è che ogni piccolo aggiornamento, ogni singolo bit di informazione sociale è insignificante di per sé, anche estremamente superficiale talvolta. Ma prese tutte insieme, nel tempo, queste microinformazioni diventano un ritratto sorprendentemente sofisticato della vita

altrui, fornendo la possibilità di un'esperienza psicologica interpersonale del tutto inedita.

**Se questa esperienza la fanno genitori e figli in rete insieme è il massimo.** I dati dell'indagine non lasciano molti dubbi. Da una parte è preoccupante "la scarsa conoscenza da parte dei genitori delle opportunità e dei rischi di Internet che determina un atteggiamento nei confronti dei figli che si può definire di fiducia "passiva", proprio perché non è il frutto di un consapevole orientamento permissivo o di una valutazione sulla loro affidabilità. Le preoccupazioni dei genitori sull'utilizzo della Rete da parte dei figli, infatti, sono piuttosto elevate (4,38 in una scala da 1 a 5) solo con i figli di età inferiore ai 10 anni, ma scendono "pericolosamente" (3,5 su 5) con i figli più grandi. Tra gli stessi ragazzi è molto forte la convinzione (8,3 in una scala da 1 a 10) che "i genitori si fidano dei miei comportamenti online" e, inoltre, i maggiori di 10 anni navigano prevalentemente da soli (più dell'80%) o in compagnia di coetanei (circa il 50%)".

**Alcuni genitori ci hanno più volte ripetuto che si iscrivono a social network come Facebook per indagare sulla vita dei loro figli.** Una loro presenza dovrebbe essere di disturbo e modificare quindi le abitudini di bambini ed adolescenti. Ma questo non avviene perché i dati parlano chiaro.

"I ragazzi si connettono a Internet principalmente dalla loro casa (98,6%), il 21,9% dal PC di amici, il 15,2% dalla scuola. Abituamente i ragazzi si connettono da soli (71,9%), percentuale che sale con l'età fino al 94,3% nella fascia tra 15 e 16 anni. Ma c'è anche una buona parte di ragazzi che naviga in compagnia dei coetanei (40,5%), in particolare ciò accade nel 50% dei casi tra gli

11 e i 16 anni. Con i genitori navigano soprattutto i più piccoli (58,6% dei bambini tra gli 8 e 10 anni), ma solo il 10% dei quindicenni e sedicenni.

Per quanto riguarda i genitori, **la casa è il luogo preferito per la connessione (97,8%)**, seguita dal posto di lavoro (44,4%). Da segnalare che i genitori accedono a Internet dal cellulare solo nel 4,4% dei casi, contro il 9% dei figli, percentuale che sfiora il 13% nei ragazzi più grandi. Le principali informazioni - precisano gli autori dell'indagine - condivise dai ragazzi su Internet sono relative all'indirizzo e-mail (66,7%), seguito da foto personali e/o dei familiari (56,2%), luogo dove vanno a scuola (41,9%), eventi ai quali partecipano (27,1%), informazioni sugli amici (26,2%); più basse ma non da sottovalutare le percentuali di chi comunica il proprio indirizzo di casa (20,5%) e di chi fa sapere quali sono i posti frequentati abitualmente (18,1%)".

**Nessuno contesta la Facebook mania**, di cui siamo anche noi vittime felici, ma forse è il caso, e non ci stancheremo di ripeterlo, anche alla luce di costanti conferme che vengono da indagini svolte a più livelli in vari paesi, di aprire un ragionamento tra istituzioni e genitori che sia di salvaguardia dei più piccoli.

Ma è importante che ci sia anche un percorso di conoscenza dei più adulti di opportunità e pericoli che la rete nasconde o rivela. Certo consigliamo a genitori di bimbi fino a 12 o 13 anni di accompagnarli nell'uso delle nuove tecnologie e di controllare che non ci siano eccessi. Ci fa paura la fiducia passiva e ci allarma una diffusissima consapevolezza ambientale, senza controllo alcuno. E' soltanto un punto.

## I NOSTRI ERRORI

**L'articolo di Marilena Casali pubblicato sul numero di luglio - agosto scorso avrebbe dovuto avere come titolo "Festa di fine anno al Dino Liotta" e non come erroneamente è stato scritto "Il ruolo della donna nella storia". Dell'errore ci scusiamo con l'autrice Marilena Casali.**

La Redazione

## PRECISAZIONE

### "ArtiColate", il luogo dell'anima

**Sul numero di Luglio-Agosto abbiamo pubblicato un comunicato stampa integrale inviatoci dall'Associazione "Variazioni". L'articolo non è attribuibile a I.M., equivalente di Ilaria Messina; dell'errore ce ne scusiamo con la nostra preziosa collaboratrice.**

La Redazione

Quanti ricordi, quante emozioni! Dal bianco e nero ai giorni nostri

## Ah, il cinema !!!

di Carlo Trigona

Dai fratelli Lumiere ad oggi molta acqua è passata sotto i ponti. Quante migliaia di chilometri di pellicola sono state consumate prima di approdare al progresso tecnologico attuale! La pellicola. Ricordate? Quel meraviglioso supporto di celluloido perforato ai due lati che ha consentito di riempire di sogni i pomeriggi e le serate di tanta gente.

Ebbene sì, lo confesso! Sin dai suoi albori il cinema si è insinuato in modo subdolo nelle radici del mio essere, padroneggiato la gamma delle mie emozioni e liberato fantasia e immaginazione. Fino ai limiti della completa identificazione con i personaggi di volta in volta proposti.

Ah, il cinema! Quale miracoloso processo di immedesimazione, se non, addirittura, di estraniamento dalla realtà! Che rivoluzione! Che sconvolgimento rispetto agli stimoli derivanti dalla lettura di un romanzo, dalla visione di un quadro, o dalla rappresentazione di un'opera teatrale! Il segreto? Gli esperti lo definiscono "impressione di realtà" e individuano nel movimento, che viene percepito come "reale" il fattore che provoca nello spettatore questa forte "impressione".

Si obietterà che anche il teatro si esprime con il movimento, ma le finzioni teatrali sono troppo scopertamente finzioni, tanto da annullare l'impressione di realtà.

Quanti ricordi, quante emozioni ritornano! Il muto, Charlie Chaplin, Buster Keaton... Il bianco e nero! Un lenzuolo unto e ricco di ghirigori creati da polvere, sporcizia e sudore, fungeva da schermo: nessuno se ne avvedeva. E come ci apparivano perfette le ingenue tecniche di realizzazione di allora. Capolavori! A qualunque latitudine facessero riferimento: da Eisenstein a Kurosawa, da Renoir a Blasetti....



Dall'impegno del neorealismo italiano all'invasione del "sogno americano" (F. Capra...) e delle produzioni hollywoodiane di ogni genere.

Le suggestioni provocate da pellicole di qualità modesta ma di grande presa: quante fragorose risate con Jerry Lewis! Vero Direttore? Quante ansie nell'attesa che arrivassero "i nostri"! Che gioia per le donne poter versare fiumi di lacrime per le appassionanti e tormentate vicende di Amedeo Nazzari è C.!

Ah, il cinema! Continuiamo a correre sul treno di disorganizzatissimi flash: Rossellini, De Sica, Sciuscià, Umberto D, Roma città aperta... Il Neorealismo, il momento più alto della produzione cinematografica italiana: insuperabile!

Il divismo hollywoodiano: da Gary Cooper a Spencer Tracy, a M. Brando, dalla Eburn a Betty Davis.

Altre generazioni di grandi attori si sono succedute, da D. Hoffman a R. De Niro, da M. Streep a J. Foster fino ai nostri giorni (Crowe, Hanks... e via via fino alle più recenti leve), ma quel tipo di divismo non si ripeterà più.

E che dire dei francesi Gabin, Signoret, Montand? Del fenomeno

Bardot? Dell'inarrivabile bravura dell'inglese Olivier, o del giapponese T. Mifune?

Che marasma! Non si pretenderà che vada avanti così? Troppa carne sotto i denti.

Licata, fino ai primi anni Sessanta vantava la presenza di ben cinque sale cinematografiche (Supercinema, Ercole, Roma, Comunale, Corallo) e due "arene" (Olimpia e Verbena). I più anziani ricorderanno, o avranno sentito raccontare, anche del "Pacini", un cinema-teatro costruito, mi si dice, interamente in legno. Ebbene, la domenica soprattutto, un'orda famelica pronta a far vibrare le corde di tutti i sentimenti, si riversava in quelle sale che si riempivano fino all'inverosimile. Dopo ore di code al botteghino, qualche accenno di rissa e altre amenità, si entrava comunque, soddisfatti, i più, per aver conquistato un posto in piedi, o per terra davanti alla prima fila. Naturalmente non si poteva andare alla toilette (si fa per dire) pena la perdita del "posto". Quanti atti di eroismo, quanti sacrifici si consumavano in onore della decima musa!...

Chi ha visto "Nuovo cinema Paradiso", il capolavoro di Tornatore, vi avrà trovato questa realtà mirabilmente descritta.

Qual è il punto? Sono andato a visitare la mostra fotografica (e non solo) organizzata dalla Pro Loco su Licata dalle sue origini attraverso un percorso storico-archeologico interessante e la vista dell'imponente costone rimasto per lungo tempo a testimonianza dell'antico castello di S. Giacomo mi ha portato alla memoria le fatiche e, a volte le lotte che si facevano per conquistare uno spazio che consentisse di vedere film o spettacoli all'Olimpia. E' triste dover constatare come da tanta ingordigia si sia, gradualmente ma inesorabilmente, passati al nulla attuale.

Ah, il cinema!!!

### CONCORSO DI POESIA "PAESE DELLE ROBBE"

#### MENZIONE SPECIALE AL POETA LORENZO PERITORE

Una menzione speciale per il poeta dialettale licatese Lorenzo Peritore che ha partecipato al premio "Paese delle Robbe" che si svolge a Milena (in provincia di Caltanissetta).

A Lorenzo Peritore che ha ritirato il riconoscimento lo scorso 4 settembre a Milena, gli auguri più sinceri della direzione della redazione de La Vedetta.

\*\*\*\*\*

### CONCORSO LETTERARIO "MARIA MESSINA" DI MISTRETTA

#### UN RICONOSCIMENTO PER ANGELA MANCUSO

La prof.ssa Angela Mancuso, nostra preziosa collaboratrice, ha meritato un riconoscimento al concorso letterario "Maria Messina" di Mistretta con il suo racconto "Storia di Salvatore Giuliano", conquistando il secondo posto. Alla prof.ssa Mancuso che il 2 ottobre a Mistretta riceverà una artistica targa personalizzata giungano le più vive congratulazioni della Direzione e della Redazione de La Vedetta.

### XXII Edizione Premio Letterario "RACALMARE" città di Grotte

Il mare d'inverno è il mio rifugio. Ci vado da sola. Quando sono stanca, confusa, l'acqua e la luce mi calmano sempre. Guardando l'orizzonte... penso sempre a papà. Mi sembra che sia più vicino... Caro papà... voglio ringraziarti perché mi hai dato la vita due volte. Quando mi hai generata e quando mi hai dato la forza di scegliere di lottare per essere viva, invece di lasciarmi sopravvivere, senza essere.

Mi hai accompagnato incontro alla mia vita. Prendermi cura di te mi ha spinto ad aprirmi verso il mondo. Per te ho avuto fame di leggere, scrivere, conoscere, e non sono sazia.

Rimpiango tutto quello che non abbiamo potuto fare insieme. Tutta la vita che ci è stata rubata. Vorrei che tu avessi conosciuto le persone che ho amato, i miei amici. Non abbiamo mai potuto litigare e fare la pace. Ma hai seminato così tanto, che ho potuto sentire ancora la traccia calda della tua impronta nel mondo, nella luce che accende lo sguardo di chi ti ha conosciuto...

Così si chiude "Come mi batte forte il tuo cuore" di Benedetta Tobagi vincitrice del Premio Racalmare 2010.

La figlia di Walter Tobagi (prestigioso giornalista del Corriere della Sera) ripercorre la vita pubblica e privata del padre stroncata a soli trentatré anni da una formazione terroristica. La ricostruzione viene fatta oltre che con una rigorosa analisi storica con una delicatezza ed una tenerezza che coinvolge e commuove il lettore.

Finaliste insieme alla Tobagi anche Bice Biagi con "In viaggio con mio padre" e Simonetta Agnello Hornby con "Vento scomposto".

Eravamo presenti a Grotte, piccolo comune della nostra provincia di 6200 anime: su un palco allestito nella piazza principale le tre scrittrici rispondevano alle domande del giornalista Gaetano Savatteri e del pubblico. Un notevole evento culturale che si è svolto con elegante semplicità, dispiegando a tutti vari e vasti orizzonti letterari.

Ci è venuto spontaneo pensare al grande palco spesso allestito nella piazza Progresso di Licata che mai ha ospitato tre scrittrici e ad una città che mai è riuscita ad organizzare un premio letterario... inevitabile un sentimento di profonda amarezza.

Ester Rizzo

### POETI LICATESI

Maria Pia Arena

#### La Trappola

Come tra i ghiacci eterni  
il silenzio  
mi avvolge.  
Non mi scuote  
il lampo  
che acceca  
improvviso.  
Ovattata  
come dentro  
una bolla di sapone  
non sento  
il fragore del tuono.  
Solo  
la pioggia sottile  
che bagna i miei capelli  
mi riporta alla mia realtà.  
Allora  
scendo da quelle nuvole che  
a volte sono  
il mio nido e il mio rifugio  
a volte  
la mia trappola.

### LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644  
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,  
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE  
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,  
GIUSEPPE CELLURA, FEDERICA FARACI,  
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,  
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,  
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,  
ILARIA MESSINA, GIUSEPPE PERITORE  
GAIA PISANO, GIROLAMO PORCELLI,  
SALVATORE SANTAMARIA,  
PIERANGELO TIMONERI,  
CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori  
Associato all'USPI



Impaginazione

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

Nella Piazzetta San Girolamo un agosto ricco di eventi culturali

## Autori in piazzetta, un vero successo

di Pierangelo Timoneri

Ha avuto un grande successo e numerosa partecipazione di pubblico la rassegna "Autori in piazzetta" ideata e promossa da Lavinia Licata, titolare del B&B "Antica Dimora San Girolamo". Si è trattato di un pregevole evento culturale di cinque serate che si è svolto nel mese di agosto, dove diversi autori hanno presentato i loro romanzi e saggi.

In un'estate licatese avara di manifestazioni in cui ormai da alcuni anni l'Amministrazione Comunale non allestisce nessun programma estivo, ci pensano i privati ad organizzare delle serate per allietare le calde giornate per non far ridurre il soggiorno nella nostra città al solo mare o alla semplice passeggiata al porto.

Quella organizzata dall'Antica Dimora San Girolamo è stata una iniziativa riuscitissima che ha coinvolto diverse persone in un angolo molto suggestivo del quartiere Marina, la piazzetta di San Girolamo, tanto cara ai licatesi che continua ad essere riscoperta e valorizzata.

In una specie di salottino all'aperto sono stati invitati a presentare le loro opere letterarie autori di richiamo nazionale e locale che hanno saputo ben intrattenere il numeroso pubblico, che si è mostrato particolarmente attento.

I giornalisti Gaetano Savateri e Carmelo Sardo, la scrittrice Sandra Alabiso, il poeta dialettale Lorenzo Peritore ed il sociologo Francesco Pira sono stati presenti in questa rassegna letteraria per parlare dei loro scritti, in un ambiente quasi familiare che, nonostante la calura estiva, riempiva la piazzetta.

E per finire l'ultima sera un evento speciale dedicato alla cantante folk licatese Rosa; presenti la regista Stefania Coletta che sta realizzando un



documentario su Rosa ed è venuta a Licata per vedere, conoscere ed ammirare la nostra città ed in particolare il quartiere Marina, dove Rosa è nata ed è vissuta da ragazza, per comprendere il legame che lei aveva ed ha con la sua terra della quale cantava le sue sofferenze e miserie ma anche segni di riscatto, per un'isola che non dimenticherà mai e che nei suoi viaggi e concerti portava il nome di Licata fuori in altre città. In questa serata speciale sono state interpretate in maniera eccezionale alcune canzoni di Rosa da un altro cantante folk licatese Armando Sorce, uno dei componenti dello storico gruppo musicale degli Iricanti; mentre lo storico licatese Calogero Carità, autore di una piccola biografia di Rosa, l'ultima cantastorie, ha parlato della figura di Rosa e del contesto in cui ella visse.

La manifestazione, anche se ideata da Lavinia Licata, ha visto la collaborazione di altre persone che, unitesi in maniera quasi spontanea, hanno formato una squadra affiatata, costituita da Francesco Pira che ha condotto tutte e cinque le serate, Floriana Costanzo che in qualità di docente di lettere è intervenuta alle serate, Lorenzo Peritore che nei vari inframmezzi ha recitato alcune sue simpatiche poesie, Salvo D'Addeo che ha allietato musicalmente le serate, ed infine Daniela Mulè, Salvo Cam-

marata e Giuseppe Fraccica che hanno letto in maniera eloquente alcune parti dei romanzi che sono stati presentati.

La manifestazione Autori in piazzetta è stato certamente un valido evento culturale che insieme alle diverse mostre organizzate dalla Pro Loco, allestite nel chiostro San Francesco, che è diventato anche punto di informazione Turistica, con un afflusso continuo di visitatori, sono state quelle che hanno fatto trascorrere serenamente una buona estate.

Ed in questa estate si è potuto notare come tante persone hanno apprezzato le attività promosse dalle imprese ed associazioni turistiche e culturali che tanto si impegnano per far conoscere la nostra città con le sue bellezze monumentali ed artistiche, con la sua ultra secolare storia e le radicate tradizioni, in un momento in cui si deve favorire l'accoglienza al turista, non solo nel periodo estivo (oggi si riduce ad un solo mese), ma mirata per tutto l'anno, ossia giornalmente proponendo ed offrendo altri eventi culturali e fare della nostra città un punto di riferimento, non soltanto per il mare, ma anche per le tradizioni religiose, enogastronomiche e artistiche.

**Nella foto Francesco Pira, la regista Stefania Coletta, Calogero Carità e Lorenzo Peritore**

Finalmente la Pro Loco ha una sede. Aperto il punto Informazioni

## Un chiostro di "Eventi"

Finalmente in data 22 luglio la Pro Loco di Licata ha avuto assegnata dalla Giunta Comunale, anche se "temporaneamente ... a titolo gratuito (comodato d'uso) per il periodo estivo che va dal 16/7/2010 fino al 30/9/2010 e comunque, fino a nuove e puntuali indicazioni dell'Amministrazione Comunale a ciò riferite, un locale all'interno del centrale Chiostro S. Francesco ... ove poter svolgere la precipua attività di Informazione Turistica così come da Direttiva Sindacale n. 68 del 14/7/2010."

Il presidente dell'Associazione, Angelo Carità, dopo due anni di inutili incomprensioni con l'Amministrazione Comunale finalmente è riuscito ad ottenere la sede. "Ogni commento è superfluo - dichiara Carità - abbiamo raggiunto un importante obiettivo, ora tutto dipende da noi e dai nostri associati, dobbiamo dare un segnale forte alla città e all'Amministrazione al fine di ottenere fiducia dopo anni di sonnolenza dell'Associazione, causati anche dalla mancanza di dialogo con l'ente locale".

La Pro Loco si è messa subito al lavoro e dal 31 luglio ha aperto al pubblico il Punto Informazione Turistica tanto agognato all'interno del Chiostro di San Francesco, trovato nell'abbandono e pieno di erbacce e di sporcizie nonostante sia utilizzato, a pagamento, per la celebrazione dei matrimoni con rito civile. Primo obiettivo rimettere in ordine l'antico e monumentale chiostro che è stato ripulito da cima a fondo. Al Comune è stato presentato un ampio e articolato palinsesto estivo intitolato "Un Chiostro di Eventi" con una serie di manifestazioni a sfondo culturale (mostre fotografiche, di pittura, modellismo, cinema, concerti e convegni). Di fatto si è potuto realizzare solo una parte del pro-



gramma ovvero le mostre itineranti. Ma ecco cosa si è realizzato:

Dal 31 luglio al 15 agosto: Mostra fotografica e di plastici "I castelli di Licata" a cura dell'arch. Salvatore Cipriano;

dal 20 al 31 agosto: Mostra fotografica e di plastici "Il Liberty a Licata" a cura dell'arch. Salvatore Cipriano;

dall'1 al 6 settembre - La settimana degli artisti: mostra di pittura e fotografica organizzata da Giuseppe Mongiovì; hanno esposto i propri lavori diversi artisti;

dal 4 al 5 settembre: La Mostra del modellismo navale; quattro modellisti (Francesco Cicatello, Franco Faraci, Giuseppe Morello, inteso Spicuzza, e Angelo Triglia hanno messo in mostra 16 gioielli che hanno attirato tantissimi visitatori;

dall'11 al 17 settembre: Licata in "Arte", collettiva di pittura;

dal 18 al 20 settembre: Mostra fotografica di Rosa Balistreri in collaborazione con Luca Torregrossa, nipote della cantante licatese, e dell'Associazione Sicilia Amara.

Il chiostro è rimasto aperto dalle ore 19,00 alle ore 24,00. Migliaia sono stati i visitatori che hanno ammirato le mostre e che hanno apprezzato la bellezza artistica del monumento, molti hanno rivissuto la loro infanzia scolastica, descrivendo al coniuge com'era il chio-

stro adibito a suo tempo a scuola. Molti i visitatori che sono entrati nel chiostro per chiedere informazioni turistiche.

All'interno dell'atrio era stata prevista anche una rassegna di film d'autore che non è stata possibile attuare in quanto pare, e non si capisce perché, il chiostro è inagibile, così come da verbale della Commissione per i pubblici spettacoli convocata di volta in volta dalla Prefettura. L'inagibilità inspiegabilmente viene meno per i matrimoni, taluni veramente affollati. Così è saltato l'evento "Un Cuntu tira l'attru" a cura di Mel Vizzi e la Compagnia di Canto Popolare Mediterranea, previsto per il 18 agosto e la presentazione del libro di poesie di Rosaria Ines Riccobene e del libro sullo sviluppo urbanistico della città di Licata a cura dell'arch. Salvatore Cipriano che sono stati rinviati ad altra data.

Ci si augura che l'Amministrazione Comunale intervenga in maniera definitiva per mettere a norma, se davvero non lo fosse ancora, il chiostro di San Francesco per restituirlo alla piena fruizione dei licatesi, degli studiosi e dei visitatori.

A.E.

**Nella foto: il chiostro di S. Francesco durante la mostra sugli antichi castelli di Licata**



# MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION  
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

EOLICO - Costituito comitato tra comuni interessati

## Ribadito il "no" agli impianti off shore tra Licata e Agrigento

L'Amministrazione comunale di Licata lo scorso 16 luglio, dopo le varie proteste e sollecitazioni da parte del presidente dell'Associazione No Peos, Salvatore Licata, con una lettera a firma del Sindaco Angelo Graci, indirizzata a tutti gli organi competenti (Ministeri, Regione Siciliana, Comandi Militari, Enti, Soprintendenza, Agenzia del Demanio, e ai Comuni di Agrigento e Palma di Montechiaro), ha espresso, ufficialmente, il proprio **parere sfavorevole** alla realizzazione, ad opera della società Energie Rinnovabili s.r.l., di un impianto eolico off shore al largo della costa che da Licata si estende verso Agrigento, riservandosi "di intraprendere a tutela dei propri interessi territoriali ed economici e sociali, opportune iniziative giudiziarie, nel caso la procedura si sviluppi nel senso di consentire la realizzazione", si legge tra l'altro testualmente nel documento.

Alla base di tale decisione il fatto che l'impianto eolico off shore di cui sopra, che, secondo l'iniziativa progettuale, sorgendo a circa due miglia dalla costa, dovrebbe interessare estese porzioni di specchio acqueo, verrebbe a ledere fortemente soprattutto l'attività di pesca artigianale costiera.

"Da ciò - fanno sapere dai competenti uffici comunali - anche l'appello ai Comuni vicini, affinché di comune accordo, si intraprendano tutte le possibili iniziative, anche di protesta a tutti i livelli politici e istituzionali, finalizzate a bloccare l'iter amministrativo che condannerebbe inesorabilmente ad una irreversibile compromissione dell'unica vera risorsa naturale e paesaggistica che può concretizzare l'auspicio e atteso per

anni sviluppo economico delle nostre coste. Ciò anche in considerazione del fatto che Il Comune di Licata e gli altri Comuni limitrofi rivieraschi, in questi ultimi anni hanno programmato e orientato la propria politica di sviluppo del territorio principalmente nel settore turistico e in ogni passaggio della attività istituzionale hanno operato affinché si creassero le condizioni necessarie ad attrarre operatori turistici del settore".

In tal senso si è sviluppata la realizzazione di strutture turistiche ricettive e balneari, in considerazione della alta vocazione paesaggistica ambientale dei siti e le estese spiagge, la cui qualità delle sabbie è di certo non comune nello scenario mediterraneo. Nel giro di alcuni anni, infatti, sono stati approvati numerosi progetti di strutture turistiche ricettive in dette zone, per complessivi 5.000-6.000 (Serenusa, Sabbie Bianche, Alberghiera Mediterranea, ecc.) posti letto circa e ciò ha comportato anche una ripresa della fiducia degli operatori locali ad investire nel proprio territorio in considerazione dell'ormai certo sviluppo turistico.

"E' evidente - sottolinea l'Amministrazione - che le iniziative che si sono sviluppate hanno potuto contare sulla riconosciuta altissima valenza paesaggistica e ambientale di cui può godere il fruitore delle nostre coste. Le ditte che hanno realizzato già strutture ricettive nella zona costiera in questione che va da Gela fino ad Agrigento e oltre, con riferimento ai possibili devastanti effetti diretti e indiretti nelle zone in questione, hanno evidenziato una forte preoccupazione per i devastanti effetti che tali iniziative determinerebbero sulla attività econo-

miche gestite".

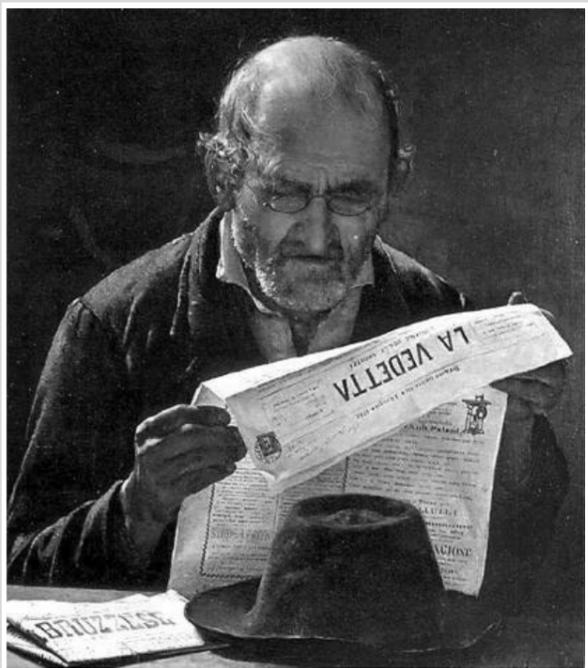
Lo scorso 6 agosto si sono riuniti presso la sede del Comune di Agrigento i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali di Licata, Palma, Agrigento, Gela, Butera, i rappresentanti delle Province Regionali di Agrigento e Caltanissetta per affrontare il problema dei parchi eolici off shore. Presente all'incontro anche il presidente del Comitato "Difendi Licata No Peos", Salvatore Licata. Al termine dell'incontro è stato approvato un documento di preciso diniego alla realizzazione dei parchi eolici off shore lungo la costa Agrigento - Gela, la volontà di ricorrere al Tar contro ogni decisione in merito all'approvazione di progetti da parte dei competenti organi istituzionali e la richiesta di un incontro urgente col Ministro per l'Ambiente on. Stefania Prestigiacomo ed il Presidente della Regione on. Raffaele Lombardo Le parti, per dare maggiore forza alla loro azione politica, non escludono un eventuale sit in davanti alla sede del ministero all'ambiente e della tutela del territorio e del mare a Roma, organo preposto al rilascio delle autorizzazioni.

Inoltre, è stata espressa la volontà di adire le vie legali e di proporre in tutte le sedi opportune, nazionali e non, azioni di contrasto verso questi progetti che anche se condivisibili dal punto di vista della promozione e della produzione di energie da fonti rinnovabili non lo sono da un punto di vista d'impatto e di influenze negative in ambiti che sono in fase di valorizzazione sotto gli aspetti turistici, economici e sociali".

A.C.

## L'OPERAIO "POLITICO" CHE LEGGE LA VEDETTA

Nella foto, gentilmente fornitaci da Elio Arnone, il dipinto de "L'operaio politico" che legge La Vedetta. L'opera appartiene al noto pittore abruzzese Pasquale Celommi ed è custodito nella Pinacoteca di Teramo. Abbiamo potuto conoscere quest'opera attraverso il pittore licatese Rino Peritore, da anni residente a Praia. E' davvero intrigante pensare come già un centinaio di anni fa un operaio abruzzese amasse leggere il giornale. Ci riserviamo di approfondire se il giornale che viene letto porta il titolo de La Vedetta, o il nome della testata è un virtuosismo di Rino Peritore che dell'opera di Celommi certamente ha fatto una copia e ha voluto ricordare il nostro mensile, nato nella seconda metà dell'ottocento.



## HA SQUOLA CON BOSSI

Il senatur riceverà una laurea honoris causa in scienze della comunicazione. D'accordo il ministro Gelmini e ovviamente il Cavaliere

E bravo Gramellini, il quale, dopo essersi insediato fra i primi dieci autori dell'estate con il suo "L'ultima riga delle favole" (ne consiglio la lettura), questa riga è riuscito a trasferirla sul giornale nel cogliere, col suo barcamenarsi fra il sornione, l'ironico-sarcastico e il grottesco, un altro elemento favolistico nell'iniziativa della ministra Gelmini di voler caldeggiare la laurea honoris causa a Umberto Bossi in scienza della comunicazione.

D'altro canto, non c'è chi non veda l'abnorme ridda di contributi che il ministro (sob!) ha elargito alla comunicazione politica. Egli per

primo, consapevole della necessità di uscire dall'asfittica precisione con cui si usavano i congiuntivi, "ha saputo sapientemente alternare il registro scurrile (è l'età del celodurismo e del tricolore carta igienica) con la metafora guerriera a sfondo erotico (i kalashnikov e lo spadone di Alberto di Giussano piantabile in luoghi ogni volta piacevolmente diversi)" per approdare alla fase più avanzata, dell'abolizione delle "parole in libertà, di marinettiana memoria, in favore dell'esaltazione del gesto eroico in velocità (sursus dito medio!).

Bisogna sottolineare con

forza come i progressi comunicativi del senatur siano stati continui e costanti. Chi non ricorda la proposta di inserire per i prof. i test di conoscenza del dialetto della regione in cui prestano servizio? O le serate per le canzoni dialettali a Sanremo? Per non parlare delle cifre iperboliche stanziare per migliorare il livello qualitativo della scuola. Quali prodigiose intuizioni!

Lungo e accidentato è stato il percorso affrontato, ma alla fine il merito ha prevalso.

C.T.

## Riaperti al pubblico la Grangela e la "Tholos" di via Marconi

I siti archeologici della Grangela e della "Tholos" di via Marconi, hanno riaperto i battenti per tutto il mese di Agosto. Sono stati fruibili dal 3 agosto fino al 3 settembre, grazie ai soci della Associazione Finziade che hanno accompagnato i visitatori in un'escursione sotterranea nei meandri di Via Santa Maria e via Marconi. Le escursioni sono partite dall'Info Tourist di Piazza Attilio Regolo, allestito anche grazie alla collaborazione richiesta alla Pro Loco, che si

è adoperata esclusivamente per la concessione dello spazio pubblico.

Il tour prevedeva una visita guidata all'interno del Borgo Marina (attraversamento di via Dominici, via Martinez e via Adamo), del Corso Vittorio Emanuele (visita guidata della Cappella del Cristo Nero e del Chiostro di San Francesco), di Piazza Progresso, e infine di Via Santa Maria (Visita della GRANGELA e della "THOLOS" di Via Marconi).

La visita della Grangela è

stata possibile a gruppi di 8 persone per volta con l'obbligo di indossare scarpe in gomma ed elmetti protettivi, questi ultimi forniti dai soci all'ingresso del sito. A richiesta, molti affascinati visitatori hanno scelto di continuare il tour con un'escursione al Castel Sant'Angelo, agli scavi archeologici di Finziade, attraversando il Parco delle Ville Liberty con conclusione dell'itinerario con una visita dell'ipogeo Stagnone Pontillo.

Immagine di Licata offerte al nuovo assessore al Turismo Paolo Licata

## Abbandono, degrado e sporcizia

Nelle foto due immagini simboliche di Licata: abbandono, degrado e sporcizia. Quella palma rinsecchita e priva di vita della rotonda di via Palma rappresenta lo stato comatoso e di abbandono in cui si trova la nostra città, mai come oggi. Quei cassonetti e tutta quella sporcizia riversata per la strada rappresentano il degrado della città in generale e delle periferie in particolare dove il netturbino con la scopa non si vede tutto l'anno. Un'immagine, che si ripete periodicamente, che rappresenta lo stato di ingovernabilità degli Ato spazzatura che hanno dimostrato la loro voracità inesauroibile di pubblico danaro e l'incapacità di garantire la pulizia a tutta la città secondo standard rispettabili e rispondenti anche alle tariffe pagate dai licatesi che finanziano solo un disservizio permanente. Immagini che offriamo al neo assessore al turismo, Paolo Licata, perché assieme al riconfermato assessore alla nettezza urbana, Calogero Scrimali, riflettano sulle condizioni di abbandono in cui si trova la nostra città, affidata a un nuovo vicesindaco forestiero che ieri proveniva da Grotte e oggi da Favara.



**RIFORMA ELETTORALE: il cav. Salvatore Bonelli scrive ai presidenti di Camera e Senato**

## Che fine ha fatto la petizione?

**I**l 27 maggio 2008 alla Camera dei Deputati e il giorno dopo al Senato, le rispettive commissioni parlamentari per gli affari costituzionali discussero il testo della petizione inviato dal geom. Salvatore Bonelli sulla necessità di riformare l'attuale legge elettorale, alias il "porcellum" di Calderoli, reintroducendo il voto di preferenza per consentire agli elettori di poter scegliere i loro rappresentanti al Parlamento, prevedendo anche il principio delle automatiche dimissioni dei candidati che una volta eletti con un simbolo di lista, passano ad altro gruppo parlamentare tradendo la fiducia degli elettori e riducendo le indennità spettanti ai parlamentari, ai presidenti di provincia, ai sindaci e agli assessori. Della petizione di Bonelli si sono avuti pochi riscontri parlamentari. Gli unici riguardano la riduzione del numero degli assessori e delle indennità degli amministratori degli enti locali. Una irrisoria diminuzione della indennità parlamentare è stata fatta da entrambe le Camere, ma solo sulle voci accessorie, ai margini della recente manovra fiscale di Tremonti. Di riforma della legge elettorale la maggioranza di centro-destra, ossia gli uomini di



Cav. Salvatore Bonelli

Berlusconi e della Lega, non intendono parlare, in quanto - ma è un evidente pretesto - non è prevista dal programma elettorale. Diciamo che Berlusconi e Bossi non vogliono rinunciare a questo grande potere di scegliere loro chi ci deve rappresentare in Parlamento. In quanto al dimissionamento dei vari girella, qualcuno, confortato da qualche costituzionalista, sostiene che il parlamentare una volta eletto non ha alcun vincolo di mandato e quindi può anche cambiare vestito e casacca quando gli pare.

Per ricordare la sua petizione il geom. Bonelli lo scorso 1° settembre ha scritto ai presidenti delle Camere, Gianfranco Fini e Renato Schifano, sottolineando che bisogna riportare gli italiani ai valori morali, senza scordarci che il nostro paese è stato culla di civiltà e di diritto, sollecitan-

do nel contempo l'iter parlamentare della sua petizione.

Bonelli nel mezzo dell'estate appena terminata si è occupato anche dei problemi dell'agricoltura siciliana ed agrigentina e licatese in particolare con una lettera indirizzata all'assessore regionale agricoltura e foreste, on. Titti Bufardeci, sollecitando l'esame e l'approvazione di tutti i progetti Esa fermi da anni presso la Commissione Agricoltura della Regione, tra questi la realizzazione di n. 116 laghetti collinari per un volume utilizzabile di 109 mc. ed una superficie irrigabile di ettari 33.135 di cui il 30% nel territorio di Licata; il ripristino del rimboschimento nelle contrade Passarello - Montepizzuto - Torre Marotta, etc.; la sistemazione e il rimboschimento lungo il bacino del fiume Salso dalla foce sino alla contrada Piano Vigne - Stretto; la trasformazione in rotabile delle ex regie trazzere e strade vicinali; il completamento della rete di adduzione delle acque invase dalla diga Gibbesi, i cui lavori iniziarono nel 1976 per una spesa di 260 miliardi, per portare i previsti 4 mila mc. di acqua nella piana di Licata.

A.C.

**In media, 180 mila euro annui, ovvero 15 mila euro al mese netti e pensioni d'oro anche per taluni "fortunati" dirigenti della Regione Siciliana**

## Ecco la busta paga dei parlamentari

**I**n media, 180 mila euro annui, ovvero 15 mila euro al mese, netti. Ecco la «busta paga» dei parlamentari, che ha subito un taglio del 10% che, però, non si calcola sul totale degli emolumenti mensili, ma solo sulla indennità che, per i deputati, ammonta a 5.486,58 euro netti al mese. Il taglio dovrebbe dunque costare ai deputati circa 550 euro al mese. Al Senato, l'indennità mensile è pari a 5.613,59 euro netti, il taglio dovrebbe quindi costare poco più di 560 euro al mese. Lo stipendio dei deputati è composto da tre voci principali: l'indennità parlamentare, pari a 5.486,58 euro netti al mese; la diaria, cioè il rimborso delle spese di soggiorno a Roma (4.003 euro mensili); il rimborso «per le spese inerenti al rapporto tra eletto ed elettori» usato per stipendiare i portaborse (4.190 euro mensili). Alle tre voci principali vanno aggiunti i rimborsi per i trasferi-

menti da e per l'aeroporto (dai 3.323,70 a 3.995,10 euro trimestrali, oltre ai benefit per la libera circolazione autostradale, ferroviaria, etc.) e il rimborso annuale per le spese telefoniche, 3.098,74 euro. La manovra del ministro Tremonti, considerata l'autonomia delle singole aule parlamentari, ha scalfito di ben poco le tasche dei nostri benestanti deputati e senatori, a differenza dei lavoratori a reddito fisso sui quali gravita maggiormente il peso per il risanamento del bilancio statale. Ma agli stipendi d'oro dei nostri parlamentari, alle loro pensioni esageratamente alte e a quelle degli alti burocrati eravamo ormai abituati, ma siccome al peggio non c'è mai fine ecco che spunta la pensione di platino di Felice Crosta, ex capo dell'ARRA (Agenzia Regionale Rifiuti e Acque) che percepisce, al lordo delle tasse, mezzo milione di euro l'anno, 41.600 euro al mese, 1.369 euro al giorno, più del

doppio del vitalizio assegnato al Presidente della Repubblica a fine mandato. Tutto ciò avviene nella "piena" legalità, grazie a una legge approvata dall'ARS a fine 2005 sotto il governo di Cuffaro, grande amico di Crosta, che ha consentito di far valere come base imponibile per il calcolo della pensione i 460 mila euro annui d'indennità ricevuti per i compiti di vicecommissario per l'emergenza rifiuti e di capo dell'ARRA. Il meritorio lavoro svolto da Crosta nel settore dei rifiuti e delle acque è sotto gli occhi di tutti... Questa società è malata, non si può continuare a mortificare chi prende 516 euro al mese di pensione o chi (vedi i precari) in pensione non ci andrà mai. Lo stipendio o la pensione di un dirigente pubblico non dovrebbe essere maggiore di dieci volte lo stipendio o la pensione di un operaio.

## MESSAGGERI DELLA SPERANZA

### Sister Act in scena al Teatro Re

di Marilena Casali

**S**ister act, uno spettacolo tratto dal famoso film commedia degli anni '90, è stato portato in scena al Teatro Re, il 13 Agosto scorso dai "Messaggeri della Speranza", i ragazzi dell'oratorio di Sant'Agostino.

Anche il ricavato di questo spettacolo è stato devoluto in beneficenza. Il gruppo ha infatti adottato a distanza tre bambini congolesi ed è inoltre impegnato a seguire la realizzazione di un ospedale di primo soccorso anche e soprattutto per poter assistere le donne durante il parto.

Chi si aspettava uno spettacolo da ragazzi, messo su per la solita serata di beneficenza, è rimasto sicuramente stupito. Dai costumi alla scenografia, dalle musiche ai canti, ai cambi di scena senza pausa, al coinvolgimento degli attori tra il pubblico. Uno spettacolo lungo, completo, coinvolgente dove l'ironia e la disinvoltura degli attori improvvisati, ha fatto più volte ridere il pubblico fino alle lacrime. Un plauso particolare va sicuramente alla protagonista "Suor Maria Claretta" interpretata dalla bravissima Giulia Amato, una studentessa al quarto anno di liceo. Impeccabile, dalla mimica facciale al tono di voce, il ruolo della austera madre superiora interpretato da Giada Licata.

Non meno brave suor Maria Patrizia e suor Maria Lazzara (Angela e Fedele



Belgiorno), Maria Roberta (Roberta Morello) e suor Alma la strampalata organista (Angelo Alberto Argento).

Nessuna cadenza, nessuna cantilena. Con estrema e disinvolta naturalezza si sono profondamente calati nei ruoli interpretati, come dei veri e propri veterani del palcoscenico.

Così come per il primo spettacolo "Il Mistero dell'Amore" rappresentato dai "Messaggeri della Speranza" il 3 gennaio scorso, anche per questo, l'ideazione e la regia sono stati a cura di Annachiara Bonvisuto. Appostata sempre all'angolo sinistro del palcoscenico ha guidato con estrema attenzione Giuseppe Sottile, il responsabile del service per le musiche e le luci. Anna non recita né balla sul palco, a lei piace ideare e coordinare, lei è la mente e la regista ma mai la protagonista e questo è il suo ruolo anche all'interno del gruppo dell'oratorio. "Sister Act" ha voluto però presentarlo, forse perché lo

spettacolo rappresentava il risultato di un duro lavoro che sentiva suo come tutto il gruppo dei Messaggeri della Speranza.

Questi i nomi degli altri bravissimi e improvvisati attori: Salvatore Gueli (tenente di polizia), Vincenzo De Caro (Vincent La Rocca), Giuseppe Pira e Angelo Gambino (gangster), Angelo Vecchio (Mons. O'Hara), Marco Vecchio (agente di polizia), Angelo Di Cara (poliziotto), Emanuela Giarrusso (Suor Maria Emanuela), Salvatore Incorvaia (vittima e suora), Francesca Casa, Alessia Scerra (coriste), Salvatore Savarino (autista), Giovanni Mantia e Gaetano Licata (avventori bar), Alexandra Bonvisuto e Andrea Amato (chierichetti). Alla fine del musical i ragazzi hanno ringraziato tutti coloro che sotto forma di sponsor hanno reso possibile la realizzazione dello spettacolo. Visto il successo, lo spettacolo quasi sicuramente verrà replicato in data da destinarsi.

## Poeti di casa nostra

### L'uomo di corte

*L'uomo di corte cammina lesto  
svolti i passetti  
alle spalle del re  
procede dietro  
abile  
destro  
seguendo il passo  
tenendo il ritmo  
i piedi convessi  
una punta a destra  
una punta a sinistra  
pronto a saltare  
pronto a mutare  
mutasse il vento.  
Sorride cauto  
sorride circospetto  
ratto a volgere il riso in pianto  
per la ragion di Stato  
LA RAGION DI STATO!  
Ha venduto il pudore  
per un piatto di lenticchie*

*l'uomo di corte  
l'uomo senza parte  
ha barattato il pudore  
per un piatto di niente  
per ronzare impudente  
nel palazzo del potere  
con le tasche rigonfie  
le ideologie rifatte  
all'occorrenza riviste.  
Scostatemi  
presto  
scostatemi tutti  
lasciate passare  
il re e la sua corte  
il re  
e la sua inutile parte.*

Angela Mancuso

ASD Licata 1931 - Di Somma trascina i gialloblù

## Il Licata vince la prima

di Gaetano Licata

Dopo un anno d'assenza il nome di Licata ritorna sui campi di calcio, grazie all'iniziativa del presidente Piero Santamaria e soci che hanno prima salvato il Campobello di Licata dalla retrocessione certa e successivamente, con il cambio di denominazione sociale, hanno rimesso in carreggiata una squadra che si appresta a disputare il prossimo campionato d'Eccellenza con grandi aspirazioni.

Nel corso del ritiro pre-campionato effettuato in sede con escursioni anche in spiaggia e in palestra, il riconfermato tecnico Tommaso Napoli ha formato i suoi ragazzi con sedute atletiche al mattino e lezioni di tecnica e tattica calcistica nel pomeriggio.

Nel corso della preparazione la squadra si è confrontata in amichevole con Kamarat, San Giovanni Gemini, Atletico Gela, Atletico Campofranco e Canicattì, in cui il tecnico ha valutato il grado di preparazione dei suoi ragazzi. Il 16 agosto la squadra è stata presentata al Liotta ai tifosi e alla città nella consueta passerella serale con fuochi d'artificio finali. La serata, condotta da Gloria Incorvaia e Peppe Indaco, ha visto sfilare tutti i giocatori sotto la curva sud e ricevere gli applausi dei tifosi.

Nel primo turno di Coppa Italia saranno cinque le squadre che affronteranno il campionato d'Eccellenza in provincia di Agrigento (Akragas, Gattopardo, Ka-



Formazione Licata Calcio stagione 2010-11

marat, Licata e Ribera) e la radiazione del Favara ha visto il Licata affrontare al primo turno la Sancataldese, anziché la Gattopardo, com'è avvenuto negli ultimi anni. All'andata, sul neutro di Sommatino, la Sancataldese ha vinto per 2 a 1 e grazie alla rete di testa di Bennardo, deviata in rete dall'ex Milanese nei minuti di recupero, Grillo e compagni hanno aumentato la possibilità di superare il turno nella gara di ritorno. E così è stato. Grazie ad una prodezza del nigeriano Mustaphà, che ha giocato nonostante la febbre, il Licata alla presenza di circa 700 tifosi, ha superato al termine di una gara molto combattuta per 1 a 0 la Sancataldese, sicura protagonista del prossimo campionato d'Eccellenza.

Poiché la finale di Coppa Italia si svolgerà a Licata, la squadra ci tiene moltissimo a proseguire in questo torneo ed è un'occasione da non lasciarsi sfuggire.

Il campionato, iniziato domenica 12 ha visto il Licata battere in casa la neopromossa Ribera, rete del solito Di Somma, e dopo la trasferta a Casteldaccia sarà già derby con l'Akragas. Il

torneo terminerà il 10 aprile dopo 30 giornate in cui il Licata mira a una posizione da play off, ma l'ambiente sportivo, la campagna acquisti operata dalla società e le aspettative dei tifosi ne fanno una delle pretendenti alla vittoria finale.

E' chiaro che sarà il campo a determinare i valori delle squadre in gioco. I tifosi, come al solito, potranno recitare un ruolo importante, in considerazione del numero e del movimento in termini di cori e coreografie che riescono a creare intorno alla squadra. Riaprirà, dopo una stagione calcistica, la curva sud, tempio dei tifosi organizzati che avranno il compito di sostenere la squadra sia in casa e sia in trasferta. L'importante, come ha dichiarato il tecnico nel corso della presentazione ai tifosi, sarà non esaltarsi alle prime vittorie e non abbattersi se i risultati non dovessero subito rispondere alle aspettative. La rosa dei giocatori, composta da atleti di categoria e da giovani promettenti, è tra le più competitive del torneo, ma saranno determinanti le motivazioni che i giocatori metteranno in campo in ogni confronto.

La rosa completa del Licata Calcio

## Un team che punta in alto

Una società che punta su un tecnico come Tommaso Napoli, che nelle ultime due stagioni ha dimostrato di avere competenza e carisma, che tessera giocatori del calibro di Armenio, Grillo, Bennardo e Di Somma, oltre a tantissimi giovani interessanti, che ha una dirigenza determinata e un pubblico di serie superiore, per numero e per palato, non può che essere annoverata tra le favorite per la vittoria finale del torneo. Anche se nel calcio le chiacchiere estive non contano nulla perchè a contare sono sicuramente i risultati in campo, la determinazione, la concentrazione e la serenità ambientale oltre ad una sana ed oculata gestione delle risorse; tutti elementi che formano un cocktail vincente e

che spesso sono sinonimo di vittoria. E Licata è maestra in tutto ciò, al di là delle cadute, che ci possono anche stare, soprattutto in una città come la nostra dove l'economia ristagna e le risorse a disposizione dell'Ente pubblico sono del tutto inesistenti, dopo anni di allegra finanza che hanno portato alla bancarotta.

Ma vediamo la rosa della squadra gialloblù che si appresta a dare inizio ad un'annata importantissima per la società retta dal presidente Piero Santamaria.

**Portieri:** Fagone Salvatore, '84 confermato; Caruana Vincenzo, '94 Siciliana; Valenti Federico, '93 Favara; **Difensori:** Semprevivo Marco, '79 Gattopardo; Armenio Umberto, '82 Palazzolo;

Ortugno Antonio, '87 Sant'Angelo Licata; Lo Monaco Fabio, '91 Bagheria; Francolino Giuseppe, '93 Favara; Pecoraro Alessio, '91 confermato; Santamaria Giuseppe, '91;

**Centrocampisti:** Piazza Stefano, '82 Akragas; Grillo Fabrizio, '81 Trapani; Arena Fabio, '84 Ragusa; Pira Giuseppe, '92 Spal; Cavalieri Massimo, '82 Gattopardo; Abuhakar Kamgiwa Mustaphà, '91 confermato; Nuccio Daniele, '88 Messina; Rusotto Antonino, '92;

**Attaccanti:** Bennardo Giuseppe, '81 Favara; Di Somma Giovanni, '75 Canicattì; Sitibondo Antonino, '86 Sant'Angelo Licata; Iannello Angelo, '89 Canicattì; Fedi Ellouzi Lulù, '88.

A.C.

Torneo Over 40 ACSI Senior di calcio a 8

## L'Atletico Licata serve il bis...

di Giuseppe Cellura

Il torneo over 40 Special Senior di calcio a otto organizzato dal comitato provinciale ACSI di Agrigento e ospitato dal Centro sportivo Della Vittoria è ormai diventato una consuetudine dell'estate calcistica licatese e anche quest'anno ha visto la presenza nelle fila delle varie squadre di molte vecchie glorie del calcio locale. A sfidarsi sono state sei compagini: l'Atletico Licata, la Santa Sofia Licata, la Virtus Licata, il Tre Torri di Campobello di Licata, Casa sicura e The Team che hanno formato un girone unico. La formula per decidere le finaliste prevedeva che la vincente del girone unico di qualificazione sarebbe stata direttamente ammessa alla finale, la seconda classificata avrebbe sfidato la sesta e chi avrebbe avuto la meglio in questo match avrebbe dovuto aspettare l'esito di un triangolare tra la terza, la quarta e la quinta classificata. Un altro match ha poi stabilito chi sarebbe stata l'altra finalista. Alla fine della prima fase di qualificazione si sono delineate queste posizioni di classifica: Virtus Licata 12,



Atletico Licata

Atletico Licata 10, Tre Torri 9, Santa Sofia 6, The Team 4 e Casa Sicura 3. Pertanto la Virtus Licata si è garantita la finale, mentre Atletico Licata e Casa Sicura hanno disputato il barrage di qualificazione terminato 5-0 per gli uomini di Gaetano Profumo, mentre il triangolare tra The Team, Tre Torri di Campobello di Licata e Santa Sofia, disputato due volte per un errore dell'organizzazione, ha visto qualificarsi quest'ultima formazione. La semifinale tra Atletico e Santa Sofia è stata una gara equilibrata risolta dall'Atletico grazie ai colpi di Maurizio Ortugno e terminata col punteggio di 2-1. La finalissima disputata venerdì 27 agosto ha visto il trionfo dell'Atletico Licata che si è imposto per 2-0 con le reti di Maurizio Ortugno e

De Caro, bissando pertanto il successo dell'anno scorso. Oltre al premio di squadra, l'Atletico si è portato a casa anche quello di capocannoniere, con Maurizio Ortugno autore di ben diciannove marcature che sono risultate decisive nell'economia del successo finale della squadra di Gaetano Profumo. Di questo torneo over 40 la cosa che maggiormente ci piace sottolineare è la correttezza e la sportività messa in campo da tutte le squadre che vi hanno preso parte. Non si ricordano espulsioni e anche i cartellini gialli sono stati ai minimi storici. Gli arbitri non hanno dovuto faticare per gestire le gare e se anche si è verificato qualche episodio controverso, gli animi non si sono mai surriscaldati.

TENNIS

## Un bel torneo estivo al Club S. Angelo

Il Tennis Club Sant'Angelo di Licata, con l'organizzazione del giovane istruttore Marco Bonvissuto, ha ospitato un acceso torneo di quarta categoria. I trenta partecipanti sono stati divisi dal comitato organizzativo in tre fasce a seconda dell'età dei tennisti. Il tre tabelloni hanno visto in quello principale (tabellone A) la presenza delle teste di serie e dei veterani, in quello B la categoria giovani e in quello C i perdenti al primo turno del tabellone B.

Il torneo ha richiamato parecchi tennisti della provincia e a prendervi parte sono stati anche numerosi atleti non licatesi. Folta era la colonia composta da tennisti di Ravanusa e si sono registrate iscrizioni anche da Canicattì e Palma di Montechiaro. Dopo le fasi di qualificazione si è entrati nel vivo della competizione. Nel tabellone A, a spuntarla è stato Gianluca De Caro che in finale ha nettamente battuto Giuseppe Licata al termine di due set chiusi sul 6/0 - 6/1 dopo circa un'ora di gioco. A pesare è stata la maggiore esperienza di De Caro, più abituato a giocare gare del genere, per il giovane Licata si è trattato infatti della prima finale disputata e la tensione ha giocato al giovane tennista un brutto scherzo.



Ma andiamo con ordine, riavvolgendo il nastro dei turni di qualificazione precedenti. Il percorso per arrivare a giocare la finale ha visto Licata e De Caro, entrambi teste di serie del tabellone A, superare avversari impegnativi e competitivi. Giuseppe Licata nei quarti di finale ha avuto la meglio di Sena battuto 7/6 - 6/3. Gianluca De Caro ha invece fatto fuori in due set (6/3 - 6/4) Vedda. Gli altri due incontri dei quarti di finale hanno visto sfidarsi Dispensa e Potenza con l'affermazione di Dispensa 6/1 - 7/5, e Mugnos contro Caci con la vittoria di quest'ultimo 6/4 - 6/3. Per effetto di questi risultati le semifinali vedevano di fronte De Caro e Caci e Licata e Dispensa. De Caro superava il rivale in due set 6/1 - 7/6, ancora più agevole era l'affermazione del giovane Licata che aveva la meglio di Dispensa al termi-

ne di due set conclusi sul 6/2 - 6/0. Nel tabellone B invece la vittoria è andata a Di Liberto che nella gara finale ha sconfitto, in due set, il ravanusano Sciabbarrasi, superato col punteggio di 6/3 - 6/2.

Infine nell'ultimo tabellone, quello C, la finale vedeva di fronte Polito e Zarbo e a spuntarla è stato Polito che ha avuto la meglio dell'avversario al termine di due set chiusi sul punteggio di 6/3 - 6/3. Quello disputato al Tennis Club Sant'Angelo è stato un torneo molto apprezzato e valido anche dal punto di vista tecnico. Le sfide sono state tutte all'insegna di un sano agonismo e non è da escludere che, da quest'anno in poi, l'evento possa diventare un appuntamento fisso dell'estate sportiva licatese.

Giuseppe Cellura